IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVII — Numero 323. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Martedì, 28 Novembre 1899

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

I premi alla marina

La Giunta generale avendo trovato nell'esame del bilancio della marina una nota, più o meno musicale, che porta a circa 11 milioni l'onere dell'Erario per i premi alla marina mercantile nell'esercizio in corso, ha creduto suo dovere di richiamare sollecitamente l'attenzione del ministro della marina.

La *Tribuna*, per la quale i milioni dei contribuenti sono diventati nocciuole, ritorna alla carica contro gli uomini di finanza, i quali combattono, secondo essa, " contro il minaccioso incremento delle industrie navali „.

Doveva dire " contro il minaccioso incremento di milioni ad esclusivo profitto di pochi speculatori navali „.

L'unico argomento, osserva l'egregia consorella, che si mette innanzi, è quello che dai 4 milioni all'anno previsti per i premi alla marina mercantile, siamo arrivati a undici, con la minaccia di salire di più.

Precisamente. E le par poco per un bilancio, che dopo tanti sacrifizi e con le tasse alla più alta pressione, cammina sul filo di un rasoio, il fatto di una legge, che il Parlamento approvò sull'assicurazione che l'onere per l'Erario non avrebbe superato i 4,300,000 L., mentre al secondo anno dal suo svolgimento porta di già 11 milioni, con la minaccia di arrivare non si sa a qual punto, prima che sia finito il decennio?

Secondo la *Tribuna* sono stolti tutti quei legislatori i quali, votando la legge, credevano che l'aggravio per la finanza si sarebbe contenuto in quei limiti — mentre tale, secondo essa, non era l'on. Brin, il quale, se fece istituire dei calcoli modesti sull'importo dei premi per ammansare *i rusteghi*, sapeva benissimo quale sarebbe stata la portata, ossia le conseguenze della legge.

Questa è una ingiuria alla memoria di Brin: non essendo supponibile che un uomo di Stato, il quale nelle sue proposte fu sempre preciso e non mancò mai di tener conto e misurare le conseguenze finanziarie dei suoi progetti, tantochè consentì, quando si trattò di colmare il disavanzo, alla riduzione del capitolo per la riproduzione del naviglio per la marina militare, pensasse ad ingannare scientemente il Parlamento ed il paese per una spesa riflettente la marina mercantile e perfino le barche dei laghetti.

L'on. Brin aveva calcolata un'impostazione in cant ere di 10,000 tonn.all'anno, che considerava digià un bel risultato per la marina mercantile e per le industrie navali od affini e non poteva mai supporre che nel primo anno le 10,000 sarebbero diventate 42,000: altrimenti avrebbe perduto ogni credito e prestigio dinanzi al Parlamento.

Diremo di più, che se egli non fosse sparito, prematuramente, dalla scena del mondo, probabilmente non avrebbe atteso tanto tempo a rimediare con modificazioni più severe di quelle che propone il ministero attuale nel disegno che sarà presentato quest'oggi alla Camera.

Del resto non è soltanto l'argomento delle sbagliate previsioni che rende imperiosa la necessità di assicurare l'Erario contro la pericolosa incognita dei premi della marina. Altri ve ne sono, che, senza essere " uomini di finanza „ verremo esponendo, non appena il progetto passerà all'esame della Giunta del bilancio, giustamente preoccupata.

A parte i cantieri e gli stabilimenti metallurgici, i quali si sarebbero mostrati, pare, un po' ragionevoli, la *Tribuna* non ignora che vi è tuttora un gruppo di armatori, diventati anche costruttori, i quali pretenderebbero che lo Stato favorisse coi milioni dei contribuenti la bella speculazione inventata da loro sulle *dichiarazioni* di navi da costruire con premio durante il decennio, dichiarazioni che si negoziano alla borsa di Genova, come quei famosi *dixièmes des fondateurs* ai bei tempi del Panamà!

Ma su questo, sui carichi senza carico e sul resto, avremo campo di ritornare quando il progetto sarà di pubblico dominio.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 27. — Si dice che le condizioni di salute di lord Salisbury siano peggiorate.

Parigi, 27, ore 14.50. — Il *Figaro* conferma che l'Inghilterra concede alla Germania di occupare la baia di Tigri (?)

(S) **Pietroburgo**, 27 - E' morto il Metropolita della Chiesa cattolica di Russia, monsignor Kozlowski, arcivescovo di Mohilow.

New-York — Un dispaccio da Rio Janeiro annunzia che il governo ha respinto il progetto di tariffa proposto dall'Italia e dalla Francia e ha chiesto la riduzione del diritto sul caffè importato, che considera come proibitivo.

Vienna, 27 ore 17.15 — Ieri è morto il capitano di fregata Giovanni Paderit, capo gabinetto del comandante della marina austro-ungarica.

Il Paderit, per le sue distinte qualità era molto stimato da tutta la marina.

Parigi, 27, ore 18.30. — Qui si considera che l'occupazione, per parte della Germania, della baja di Tigri sarebbe equivalente al possesso di Mossamedes.

Mossamedes è un distretto dell'Africa portoghese (Angola, Guinea inferiore.) La città che possiede un porto conta 5000 abitanti.

Parlamenti Esteri

Francia.

(S) **Parigi**, 27. (*Camera dei Deputati*) — Si approva il credito straordinario di 60,000,000 di franchi per regolarizzare le spese fatte al momento dell'incidente di Fashoda, per mettere in stato di difesa le coste francesi e le colonie.

Il Ministro delle colonie, Decrais, rispondendo alle critiche mosse circa l'insufficienza della difesa delle colonie, promette di compilare un programma per la difesa coloniale.

Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri.

Rispondendo ad Estourbeillon, il ministro Delcassè conferma di avere inviato alla Cina una domanda di riparazione per l'assassinio dei due ufficiali a Konang-Tcheuwan.

Firmin Faure parlando della visita che gli inglesi fecero ad un piroscafo francese nella baja di Delagoa nega che avessero il diritto di farla. Tale diritto lo avrebbero avuto soltanto nel caso in cui avessero riconosciuto ai boeri la qualità di belligeranti.

Il ministro Delcassè ripete che ignora il fatto.

Firmin Faure critica lungamente la politica del Ministro degli affari esteri, che chiama politica di piegare il dorso (*Rumori*).

Accusa il Governo di subire l'influenza dei finanzieri ebrei.

Il Ministro Delcassè risponde di esser fiero degli attacchi rivoltigli e di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte venerdì scorso.

Denys Cochin critica la politica estera del Governo, qualificandola una politica delle braccia incrociate; ritiene insufficienti i vantaggi ottenuti in Cina dalla Francia.

La discussione generale è chiusa; si passa alla discussione degli articoli.

L'Ambasciata presso il Vaticano.

Il Ministro Delcassè chiede che si ristabilisca in bilancio il credito per l'Ambasciata presso il Vaticano, soppresso dalla Commissione del bilancio. Soggiunge che non è questo il momento, nel quale in Germania ed in Russia s'istituiscono dal Vaticano Agenzie diplomatiche, che la Francia può sopprimere l'Ambasciata presso la S. Sede.

La Francia è in maggioranza cattolica e non può essere rappresentata a Roma da un semplice delegato dei Culti. Sarebbe cosa poco riguardosa verso un Papa che ha qualità così eminenti.

Delcassè constata che la Francia ha il protettorato dei cristiani in Oriente ed è gelosa di mantenere la prerogativa confermatale dal Papa e che altre potenze le contrastano. Gli avversari dell'Ambasciata presso il Vaticano sono indignati per l'ingerenza politica di talune Associazioni religiose; ma il Papa biasimò quelle Associazioni. (*Rumori a destra*). Finchè la Francia sarà una grande potenza cattolica dovrà interessarsi dei rapporti del clero francese con Roma ed il mantenimento dell'Ambasciata presso il Vaticano s'imporrà. (*Agitazione prolungata*).

Mesureur chiede la soppressione dell'Ambasciata; dice che uno Stato laico non mantiene rappresentanti presso il Capo di una religione.

Ribot invoca gli interessi della Francia e scongiura la Camera a votare il credito per l'Ambasciata e a non fare il giuoco degli avversari della Repubblica. (*Applausi*).

La Camera delibera con 349 voti contro 202, di mantenere l'Ambasciata presso il Vaticano.

Austria.

(S) **Vienna**. 27. — (*Camera dei deputati*). — Continua la discussione del Compromesso coll'Ungheria. Il croato Bianchini parla per tre ore e mezzo usando quasi sempre la lingua croata. Interrompe quindi il suo discorso pregando la Camera di sospendere la seduta perchè possa riposarsi.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Quindi Bianchini riprende il suo discorso.

Bianchini ha finito il suo discorso, durato quasi cinque ore, verso le 17.

Dopo un breve discorso del socialista Berner, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Rumania.

(S) **Bucarest**, 27. — E' stata aperta oggi la sessione ordinaria del Parlamento con un Messaggio Reale.

Il Messaggio dice che la politica saggia e leale dalla quale la Rumania non si è mai allontanata continua a produrre i suoi frutti. Le relazioni con tutte le potenze estere sono ottime.

Il Messaggio accenna alla partecipazione della Rumania alla conferenza internazionale per la pace all'Aja, dovuta alla generosa iniziativa dello Czar ed annunzia diversi progetti di ordine economico e giuridico.

L'imperatore Guglielmo in Inghilterra

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 27, ore 20.5. — I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla partenza dell'imperatore Guglielmo da Windsor.

La Regina Vittoria lo accompagnò fino a capo dello scalone; allora egli piegò un ginocchio e le baciò la mano; ma appena scese pochi scalini l'avola, colle lacrime agli occhi, gli stese le braccia. Allora egli risalì e l'abbracciò lungamente e affettuosamente.

L'imperatore e l'imperatrice coi figli ed il seguito si imbarcheranno domani alle ore 2 pomeridiane e lascieranno Port-Victoria per la Germania dopodomani mattina alle ore 7.

La guerra nel Transvaal

(S) **Cape Town**, 27 — I boeri occuparono ieri Stormberg.

(S) **Pietermaritzburg**, 27 — Tutto procedeva bene a Ladysmith il 24 corr.

(S) **Londra**, 27. — Il *Times* ha da Queenstown, in data di ieri che il generale Gatacre partirà domani per il fronte delle operazioni militari. Il nemico è segnalato al sud di Stormberg.

(S) **Londra**, 27 — Nello scontro, avvenuto presso le colline di Graspan, gli inglesi pure soffersero molto.

(S) **Londra**, 27 — Il *Daily Mail* ha da Queenstown, 25: I boeri distrussero la ferrovia ed il telegrafo fra Steijersberg e Stormberg. Le comunicazioni fra Queenstown e Cape Town sono interrotte.

Lo *Standard* ha da Durban: I boeri hanno attaccato, venerdì scorso, a Tugela Drift un distaccamento di volontari del Natal, ma furono respinti.

(S) **Londra**, 27 — Il *Daily Mail* dice che il generale Redvers Buller è giunto a Pietermaritzburg il 25 corrente.

(S) **Londra**, 27. — Il ministero della guerra comunica un dispaccio del generale Redvers Buller da Pietermaritzburg in data data di ieri nel quale dice che il generale Hildyard attaccò e respinse il 23 corrente i boeri a Wellow Grange. Quest'operazione ebbe il risultato di ristabilire le comunicazioni ferroviarie fra Estcourt e Weston. Quattordici inglesi rimasero uccisi e cinquanta feriti.

Il generale Hildyard si avanzò fino alle vicinanze di Frère.

Si spera di tagliare fuori il nemico che si crede si sia ritirato su Colenso passando per Weenen. Il generale Barthon si è avanzato da Weston verso Estcourt. Ora la ferrovia è aperta fino a Frère.

(S) **Londra**, 27. — Un dispaccio da Capetown in data d'oggi a mezzogiorno annunzia che il generale lord Methuen si sarebbe impadronito di Haney Nastkloff, situato a dieci miglia al Nord di Gras Pan e di due milioni di cartuccie.

(S) **Estcourt**, 26. — Gli inglesi hanno lasciato Estcourt, diretti a Frère. I boeri si ritirano rapidamente.

(S) **Durban**, 26 — La colonna inglese di Mooi River è giunta e operò il suo congiungimento con quella del generale Hiddyard.

I boeri, comandati dal generale Joubert, ripiegano su Colenso e Ladysmith. Tutte le truppe di Estcourt avanzano verso Colenso.

(S) **Durban**, 27. — L'*Advertiser* pubblica il seguente dispaccio da Estcourt:

" E' stato ordinato un movimento generale delle truppe sopra Colenso. Grande entusiasmo regna fra le truppe. „

(*Servizio part. del Pop. Rom.*)

Parigi, 27, ore 14.50. — Siccome il diritto di visita delle navi non è ammesso che nel caso di potenze belligeranti, e l'Inghilterra, come alta sovrana, non ha riconosciuto tale qualità al Transvaal, si crede che essa sia ora decisa a riconoscergliela allo scopo di rendere regolare la visita delle navi, che potessero trasportare armi e soccorsi pei boeri.

Stratiofobia.

Dal capitano nella riserva marittima, sig. Roncagli, riceviamo la seguente, che pubblichiamo di buon grado: d'accordo con lui nella tesi della difesa costiera, senza consentire in talune considerazioni sulla nostra posizione in Europa ed in alcuni criteri di politica internazionale.

Il *Secolo* di Milano, nel suo numero del 21-22 corr. pubblica uno scritto dell'on. Colajanni dal titolo " Contro la megalomania navale. „ Un breve commento non sarà di troppo.

Si capisce anzitutto che il giornale *franco-milanese* ed il suo collaboratore non potevano trattare argomento di milizia senza parlare di megalomania. Da quando un partito politico, che fortunatamente per l'Italia è ancora in grande minoranza (e speriamo che ci resti per un pezzo), ha scritto sulla propria bandiera " abbasso il militarismo: „ da quando insomma una recrudescenza di acrimonia contro tutto ciò che sa di militare è venuta accentuandosi in Parlamento e fuori, non c'è più nulla che possa maravigliare, e quindi nemmeno la prosa dell'on. Colajanni. Se domani lo Stato dovesse spendere, mettiamo, mezzo milione per rifornire di scarpe l'esercito, coloro che la pensano come il *Secolo*, griderebbero *crucifige*; se spenderà lo stesso per rinnovare i camiciotti agli inquilini delle galere, la cosa forse passerà del tutto inosservata, perchè *non cosa militare*, se pur non salterà fuori qualche filantropo da strapazzo a dire che si poteva spendere qualche cosa di più pure di dare roba un po'migliore a quei derelitti verso i quali la società ha il dovere ecc. ecc.

E' questione di gusti. Però *megalomania* da un gran pezzo in qua vuol dire, salvo errore, smania di fare le cose alla grande, ossia, su per giù, tendenza a fare più del bisogno. Ora, che cosa ha detto l'onorevole articolista che giustifichi il titolo stesso del suo scritto?... Non saprei davvero. Egli non si è nemmeno peritato di notare che *tutti* i più autorevoli scrittori militari di terra o di mare non hanno sinora esposto che dei *fabbisogno* per quel che ci manca.

Abbozzata, così alla brava, una biografia dell'on. Bettòlo, che nell'insieme è anche abbastanza riuscita, egli comincia a fare una curiosa pittura del Parlamento nazionale, perchè dice senz'altro che " il Bettòlo potrebbe *trascinare* il Parlamento (notate bene, *trascinare*) a nuove ed insostenibili spese con espedienti accorti, che di primo acchito non verrebbero riconosciuti nel loro vero valore dalla massa politicante „. Dunque, a parte quell'epiteto di *massa politicante*, dato all'assemblea legislativa cui egli appartiene, il sig. Colajanni si preoccupa tanto dell'abilità individuale del Ministro della Marina da temere che egli solo si *giuocherebbe* — c'est le mot — l'assemblea intera. In bocca a un deputato, a un membro di quella stessa assemblea, un linguaggio di tal fatta mi pare... non molto verecondo.

In quest'abilità dell'on. Bettòlo, l'autore vede un grave pericolo per la finanza dello Stato; quindi, finchè è in tempo, *segnala al paese donde potrebbero venire i danni maggiori e più prossimi*. Io ho cercato dappertutto questo promesso *segnale*; ho girato il foglio per tutti i versi, ho provato a leggerlo al rovescio, a cercare la chiave di qualche ingegnosa combinazione *nascosta* di lettere, parole, linee; ma sono riuscito a trovar nulla.

Ho trovato bensì un'affermazione, proprio sul principio dello scritto, concepita in questi termini: il pericolo non verrebbe dal Ministro della guerra ma dal Ministro della marina; ma questa affermazione senza una dimostrazione qualsiasi vale *zero via zero*, specialmente se si pensa che chi la scrive non è uomo nè di guerra, nè di mare, nè di finanza, ma è soltanto un dottore. Non ho dunque trovato nulla, perchè l'articolo che all'esordio s'atteggia dimostrazione d'un teorema, a svolgimento d'una tesi, è in sostanza un soffietto ad un mediocre scritto d'un terzo; il quale scritto è un impasto male riuscito di strategia, di scienza economica e finanziaria, d'arte militare, di politica e di tante altre belle cose, messe in pratica da uno scrittore che ha voluto abbracciare in poche pagine tanti argomenti, molti dei quali egli non conosceva o non conosceva bene e mentre ha tentato di far da maestro ai maestri, ha affastellato inesattezze sopra inesattezze, errori sopra errori. Certamente non voglio fare come l'on. Colajanni, cioè affermare soltanto quello che ho detto: proverò, dimostrerò, darò ragione insomma, di questo giudizio sintetico dello scritto del sig. P. F. Casareto, ma in altra sede. Per ora mi accontenterò di far qualche commento a spizzico, restando nel campo di quelle poche righe che l'on. Colajanni ha trascritto ed alle quali ha fatto il soffietto dimenticandosi del tutto il titolo del proprio scritto, ossia lo scopo che lo scritto stesso avrebbe dovuto avere.

×

E' vero che ha parlato di configurazione geografica dell'Italia quasi mettendo in dubbio che un paese il quale sta quasi tutto in mezzo al mare non debba premunirsi anzitutto dal lato del mare; è vero che ha voluto prendersela un po' con le *solite oche* impaurite del crescere di Biserta, della nuova Cartagine che 20 secoli fa i romani credettero bene di radere al suolo perchè a quanto pare, dava loro fastidio; è vero che si mostra dispiacente di dover riconoscere come il nemico naturale dell'Italia nel Mediterraneo sia purtroppo quella Francia con la quale egli ed il suo giornale hanno sempre fatto all'amore; è vero che nella scelta che hanno fatto di cotesto nemico, per lo studio strategico del problema marittimo nazionale tutti gli autori, egli non ha saputo vedere altre che una manifestazione di francofobia; ma tutte queste note piccole, sparse, prive di un legame qualunque, non sono che fiocchi del cappello, ciondolanti come tutte le cose appiccicate, pronti a cadere sotto la forbice; quel che più monta però è che nessuna allude nemmeno lontanamente alla *megalomania navale*, contro la quale dovrebbe suonar forte lo scritto se si dovesse credere al titolo.

Ed eccomi al sig. Casareto.

Il quale cita a sua volta l'ammiraglio Fournier, e a proposito di che cosa? Del trasporto in Francia delle truppe d'Africa; operazione che potrebbe essere impedita dall'Italia impiegandovi " una numerosa flottiglia di torpediniere e di gran bastimenti rapidi. „ Questa citazione ha tanto che fare col pericolo dell'invasione marittima sulle coste italiane sia da Tolone che da Biserta, quanto può averne la mobilitazione della flotta Siamese; ma a parte questo, veniamo al tandem: con che cosa potrebbe l'Italia secondo il sig. Fournier opporsi a quell'operazione? Con torpediniere? Ammesso anche che ne avessimo, (e l'on. Colajanni potrebbe sapere che non abbiamo che un gran vecchiume) mi par di poter dire all'ammiraglio Fournier che se io fossi lui, me ne riderei delle torpediniere: aspetterei di partire da Biserta con una buona libecciata per esempio, sicuro che le eleganti barchette da buon tempo non mi molesterebbero. Dunque, con grossi bastimenti rapidi? con quali denari se li procureremo? Sig. Casareto parlo con lui!

Un altro anonimo scrittore francese, che il Casareto cita ed il Colajanni ricita, si preoccupa delle torpediniere italiane al punto di credere che queste basterebbero a contrastare il dominio del mare alla flotta francese. Beato lui! debbo esclamare; beato lui che, con quella santa paura (che Dio gliela mantenga!) terrà lontana la guerra, speriamo! Magari fosse vero che con sole torpediniere si potesse contrastare al nemico il dominio del mare; che bazza S. Antonio! si dovrebbe esclamare. Purtroppo le torpediniere non faranno mai nulla di più di quello che hanno fatto sinora, cioè poco meno che niente, anzi niente del tutto in mare aperto; ma dato anche che potessero fare ciò che nessun cervello equilibrato crederà mai, dove sono queste torpediniere? con quali denari le compreremo, se non ne abbiamo o non ne abbiamo abbastanza, o se quelle che possediamo sono già ridotte allo stato di ferri vecchi?

Ci vuol altro che citazioni di Fournier, Lockroy, ecc. ecc., a base di teoriche, di ipotesi, di retorica e soprattutto di reticenza! Si può scrivere la storia come si vuole, si può dimostrare, se si vuole, che Alessandro e Napoleone non furono altre che due grandi assassini, e che Cavour commise uno sproposito solenne, per non dire un delitto, quando impegnò il piccolo Piemonte nella spedizione di Crimea. Tutto questo, dico, si può dimostrare con la massima facilità, anche se la storia ed i fatti compiuti hanno già dimostrato il contrario. La dialettica non c'è per nulla!

×

Ciò che mi piace molto come indice di logica, dirò così, è la conseguenza che il Casareto tira dalle sue premesse. Posto cioè che le torpediniere *che non abbiamo o quasi*, e che le grosse rapide navi *che ci mancano affatto*, siano bastevoli ad impedire il trasporto delle truppe d'Africa in Francia, è naturale, dice lui, che basteranno anche ad impedire lo sbarco d'un corpo d'operazione in Sicilia. Questo è chiaro come due e due fanno quattro ed io tiro innanzi. Perchè, dopo tutto, che importa se sbarcheranno? Qui il sig. Casareto ci dà una lezione così brillante di tattica, da farne scapitare il più abile condottiero d'esercito. Dunque dovete sapere e prendere d'ora innanzi per regola d'arte, che un esercito in guerra, il quale voglia " prendere prede con sicurezza „ in territorio nemico, dovrà prima di tutto assicurarsi bene *della buona accoglienza della popolazione del luogo*. Fino a tanto, dunque, che il comandante in capo del corpo d'invasione, non avrà acquistato la sicurezza che la popolazione del paese, che egli vuole invadere, gli verrà incontro festante, musica in testa, egli non dovrà mai tentare la spiaggia nemica.

D'ora innanzi la tattica guerresca è rovesciata e quasi quasi, come ognuno vede, sarà inutile andar muniti di cannoni e di fucili; sarà molto meglio armare i soldati di fucili da caccia per andare a selvaggina appena preso piede con la sicurezza che vuole il signor Casareto, e invece di cannoni, condurre seco batterie di razzi e di bengala per fare fuochi di gioia e rispondere così alla buona accoglienza della popolazione nemica, inneggiando così alla santa fratellanza dei popoli.

Un consiglio pratico in questo caso potrà essere per esempio quello di farsi precedere da un convoglio di cioccolattini, da spargersi a manate fra le turbe, o meglio ancora di palanche e di ventini in tal copia da inondare il paese, se trattisi del caso particolare previsto dal signor Casareto, di un popolo " spinto all'esasperazione dalle angherie fiscali. „ Confesso che dopo aver letto questo squarcio meraviglioso di scienza militare mi sono meravigliato pensando che nessun trattato di tattica militare abbia mai sinora considerato questa modalità importantissima della condotta degli eserciti moderni d'invasione e contemplato i mezzi semplicissimi che la genialità dell'egregio scrittore mi ha fulmineamente suggerito. Spero bene che i futuri trattatisti profitteranno dell'insegnamento.

Molt'altro ci sarebbe a dire se tirannia di spazio non imponesse un freno. Ma non posso passare sotto silenzio quanto il Casareto dice a proposito delle alleanze.

Mi par di vedere in questa parte dello scritto una ennesima rifrittura delle infelicissime parole dette dall'on. Randaccio sul bilancio della marina nel 1898, quando invocò la Convenzione platonica di Bruxelles e le alleanze. Ma questo sarebbe nulla: altro, ben altro mi suggerisce questa eterna cantilena delle alleanze; e mi suggerisce una patetica considerazione su ciò ch'io ingenuamente credo ancora si chiami patriotismo e forse, dico forse, non lo è. Ma dunque, dico io, questa Italia libera, unita, grande, forte, rispettata, temuta è tale soltanto in grazia degli altri? Questa povera nostra Patria, che io ho creduto adolescente almeno è dunque ancora a balia? Dunque ci sono italiani che vogliono rimanere eternamente sotto tutela di questa o di quella nazione più forte, pur levando alta la voce quando si tratta di parate soltanto?

Oh! sia l'Inghilterra o la Sublime Porta il nostro tutore, non è forse degradar la Patria l'accomodarsi a siffatta condizione, quando invece si ha diritto e dovere di aspirare all'emancipazione? Venga la minaccia dalle Alpi o dalle rive dell'Jonio, io vorrei la mia patria forte tanto in se medesima da poter quella fronteggiare con la sicurezza di chi sa di bastare da solo; e penso che nessun italiano vi sia, il quale, amando sinceramente la propria terra non nutra uguale aspirazione. A che prò ci chiameremmo pomposamente grande nazione, se nel momento del pericolo non potremo mai essere che una provincia di un consorzio europeo?

×

E salto di piè pari la chiusa che non è meno inconcludente del resto, di fronte allo scopo dello scritto sintetizzato nel titolo.

In sostanza il Colajanni, volendo parlare di megalomania navale non è riuscito nemmeno ad accennare in che cosa esagerino coloro che non si accontentano delle alleanze e vogliono il paese equamente preparato in terra ed in mare. Parlando di alleanze ha accennato appena, per bocca altrui, alla sola *bonne entente* con l'Inghilterra perchè naturalmente di *triplice non si deve parlare* vada retro Satana! e nè lui nè il suo piedestallo si sono accorti che codesta *bonne entente* è conseguenza della *triplice* e complemento efficace di questa non già soltanto per l'equilibrio europeo, ma anche e specialmente per la soluzione del nostro problema nazionale per la quale la sua azione complementare, nel consorzio delle potenze centrali, diventa necessaria. Purtroppo, dobbiamo dire, oggi le condizioni sono queste; ma non è patriottico accettare che questo stato di cose si perpetui.

La minaccia non è dunque alle finanze, ma al sentimento nazionale; insegnare al popolo ad accontentarsi d'uno stato di vassallaggio in Europa è opera pericolosa e nefasta che ogni buon italiano deve condannare, guardandosene meglio che dalla peste bubbonica.

Per buona fortuna nostra gli apostoli della fede politica che vorrebbero crocefisso il potere militare della nazione sono ancora soltanto una minoranza esigua di fronte alla gran massa di coloro che pregano, parlano e scrivono serenamente e senza preconcetti in materia di militarismo terrestre o marittimo che sia.

Per buona fortuna nostra la mirabolante strategia o la genialissima tattica Casaretiana non avranno mai nella letteratura militare italiana altro posto che a un dipresso quello che occupano nella letteratura latina le opere di frate Folengo mantovano, noto ai dilettanti di latino maccaronico sotto il nome di Merlin Coccaio.

Sicuri adunque di non addormentarci in un voto platonico, possiamo tranquillamente attendere che la equanimità della grande maggioranza degli italiani giudichi come meritano la prosa del deputato siciliano e quella del ligure, che gli ha così bene servito di base.

G. Roncagli.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 novembre - Pres. **Saracco** *- Ore 15.45*

Presentazione di leggi.

Si comunica un messaggio del Presidente della Camera col quale trasmette il progetto d'iniziativa parlamentare: Riconoscimento come nazionale della campagna del 1867 nell'Agro romano.

Sono pure, dai rispettivi ministri, presentati gli ultimi progetti di legge approvati dalla Camera elettiva.

Sono trasmessi agli Uffici.

Presentazione di interpellanze.

Presidente. Comunica un'interpellanza del sen. Odescalchi al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri, sull'indirizzo che intendono dare ai nostri rapporti colla Repubblica Argentina nell'intento di sviluppare gli interessi comuni dei due paesi.

Visconti-Venosta dichiara di accettarla e ne fissa lo svolgimento ad una prossima seduta.

Votazione.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un membro della Commissione di finanza, in sostituzione dell'on. Faina Eugenio, dimissionario.

Le urne rimangono aperte.

Per l'acquisto degli stalloni.

Ginestrelli svolge l'annunziata interpellanza al Ministro di agricoltura e commercio sul sistema che intende tenere per l'acquisto dei cavalli riproduttori all'estero e sulle stazioni di monta.

Consiglia di seguire il sistema adottato dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra, di comprare cioè all'asta, ciò che darebbe maggiori garanzie tanto per la qualità che pel prezzo.

Crede che anche più del riproduttore, per migliorare le razze, si debba tener conto della fattrice, secondo i principî di una razionale selezione.

Parla quindi dei depositi delle stazioni di monta la cui direzione vorrebbe affidata ad un direttore generale tecnico che avesse effettiva responsabilità.

Noi spendiamo molto più dell'Inghilterra mentre in Italia i foraggi costano meno. Si potrebbero dunque e si dovrebbero fare rilevanti economie.

Conclude che i criteri adottati pei depositi dello Stato sono sbagliati e mancano della necessaria unità.

Odescalchi. Si associa all'interpellante e conferma che i nostri stalloni sono stati pagati troppo cari.

Deplora che le Commissioni abbiano respinti i riproduttori arabi dal cui incrocio, per esempio colle razze della campagna romana, si ottennero prodotti buonissimi.

Vorrebbe una riforma radicale: sopprimere i depositi governativi e lasciare all'industria privata incoraggiata da premi, la cura di migliorare le razze equine.

L'industria privata ha ottenuto dei successi incoraggianti, mentre molte volte la scelta dei riproduttori per parte del governo ha dato risultati contrari a quelli a cui si mirava, ottenendo razze più scadenti.

Negrotto non crede nè utile nè opportuna la nomina di un direttore tecnico.

Salandra. Trova esagerazioni negli apprezzamenti e nelle conclusioni del sen. Ginistrelli. Non è vero che tutti quelli che sono andati a comprare cavalli in Inghilterra non se ne intendessero e che tutti i cavalli fossero ronzini.

La persona che ne è ora incaricata, gode meritata stima di competenza in materia.

Forse non tutti i risultati furono quali si speravano; ma non crede che il concorso dato agli allevatori dallo Stato sia stato inutile.

Lo prova il numero crescente degli allevatori che ricorrono alle stazioni governative di monta.

Ed è esagerato il dire che nessun vantaggio si sia ottenuto pel miglioramento delle razze.

Certo riforme se ne possono fare ed economie introdursi, non però nella misura indicata dal sen. Ginistrelli.

Per la parte tecnica vi sarebbe di fatto un posto di ispettore, che ora non è coperto. Ma è difficile la scelta della persona.

Quanto alla responsabilità del nuovo funzionario, non potrà essere che una responsabilità morale.

Trovando la persona *ad hoc* è disposto a cuoprire il posto che è vacante nell'organico.

Ginistrelli e **Odescalchi** si dichiarano mediocremente soddisfatti.

Senza discussione si riapprovano i due seguenti progetti di legge già approvati dal Senato nella precedente Sessione e ripresentati dal Governo:

a) Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri e prodotti affini;

b) Istituzione dell'armadio farmaceutico nei Comuni e nelle frazioni mancanti di farmacia.

Presidente proclama eletto a membro della Commissione permanente di finanza il sen. Rattazzi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 novemb. - pres. **Colombo** *- Ore 14.*

Interrogazioni.

La marina mercantile.

Bettolo (marina) avverte l'on. Carioni, che vuol sapere se sussistano propositi del Governo di proteggere le costruzioni marittime con uno sgravio di dazii doganali sui materiali di ferro e acciaio, che domani, dopo l'esposizione finanziaria, sarà presentato il progetto per i premi alla marina mercantile. Quanto a quei propositi dichiara che sono assolutamente insussistenti.

Curioni è soddisfatto.

I consiglieri prov. di Roma.

Bertolini (interni) rispondendo all'on. Santini circa l'aumento dei consiglieri della provincia di Roma, dice che fin dal 1895 fu presentata una domanda in tal senso al prefetto, suffragata dal voto del Cons. com. della capitale.

Però fu presentato un controricorso della deputazione provinciale, che si dichiarò contraria agli istanti. Il prefetto quindi si pronunciò in senso contrario. Il municipio ricorse al Consiglio di Stato che trovò irricevibile il ricorso, perchè non era intervenuta una decisione favorevole del prefetto.

Accenna alle pratiche del ministero in seguito ai ricorsi ulteriori; ma non essendo legalmente accertata la popolazione dei Comuni della provincia di Roma, occorre attendere il nuovo censimento.

Santini non è soddisfatto. Siccome la legge accorda un consigliere provinciale per ogni 20 mila abitanti, Roma avendo circa mezzo milione di abitanti, dovrebbe avere 26 consiglieri; invece non ne ha che 19. Il controricorso della Dep. Prov. si comprende, ed è la miglior prova delle ragioni che hanno i rappresentanti di Roma, che si dolgono di vedere i propri interessi sopraffatti dalla maggioranza che è della provincia, mentre per legge dovrebbe essere della città.

E' poi da notarsi che oltre al criterio della legge v'è anche un argomento di giustizia distributiva: su circa 4 milioni di sovraimposta che grava la provincia di Roma, Roma città paga 2 milioni e mezzo! Confida che il Ministero saprà provvedere prima che intervenga il nuovo censimento.

Contro la grandine.

Bertolini (interni) all'on. Papa sul modo di togliere alcuni ostacoli, che ora impediscono ai Comuni di adottare provvedimenti contro la grandine, dichiara che se i Comuni non eccedono il limite della sovrimposta hanno facoltà di stanziare spese per la difesa contro la grandine; ma se eccedono codesto limite, non sono consentite ulteriori spese.

I Comuni hanno però altri modi per provvedere a questa difesa; e ad essi sarà dato dal Governo l'aiuto necessario quando l'esperienza abbia dimostrato ancora più evidentemente l'utilità dei nuovi metodi di difesa.

Papa si dichiara soddisfatto.

I fatti delle case di pena.

Bertolini (interni), rispondendo all' on. Socci, che vuol sapere se si intenda procedere ad un'inchiesta sui fatti deplorevoli che avvengono nelle case di pena, deplora la campagna di denigrazione che si combatte da qualche tempo contro il personale carcerario, campagna basata su testimonianze di gente che, per sentenze passate in giudicato, è riconosciuta come il rifiuto della società.

Dichiara tuttavia che il governo non cambierà d'una linea il suo proposito di accertare le responsabilità del personale carcerario, e di punire i colpevoli, se vi sono.

Socci prende atto di tali dichiarazioni, ma non è soddisfatto. E soggiunge che i fatti hanno confermato le accuse. Cita i complici d'Acciarito, il caso Frezzi ecc.

Interpellanze — I lavori di Roma.

Santini, avendo presentato un'interpellanza sugli intendimenti del Governo in ordine al concorso dello Stato nelle spese per le opere edilizie della capitale, su preghiera del Ministro dei LL. PP. consente il rinvio alla discussione del progetto sui lavori governativi nella capitale, pur di avere affidamento che il progetto venga discusso prima delle vacanze natalizie, trattandosi non d'interesse romano, ma di altissimo interesse nazionale.

La revisione dei processi

Cottafavi svolge un'interpellanza al ministro della giustizia, per apprendere se sia disposto a presentare un progetto per meglio facilitare la revisione dei processi penali per la riparazione degli errori giudiziarii.

Espone rapidamente la infelicità della nostra legislazione in materia. E' ora molto difficile ottenere la dichiarazione d'innocenza di condannati per errore giudiziario; in alcuni casi poi è impossibile, p. es. quando il testimonio falso è morto. Cita una statistica, secondo la quale in quarant'anni si dovette ricorrere 25 volte all'istituto della revisione, crede perciò che il numero sia più che notevole per occuparsi dell'argomento.

Dice che la grazia è una misura incompleta in casi di errori giudiziarii, poichè se la pena si toglie, resta però il reato. Dopo altre osservazioni conclude sperare che l'on. Bonasi non venga meno, ora che è al Governo, ai propositi affermati dalla cattedra (*approvazioni*).

Bonasi (giustizia) dice che v'è la Commissione per la riforma del Codice di P. P. che s'occupa dell'argomento. Quel codice è un organismo vecchio e va profondamente rinnovato. Nell'opera di rinnovazione non sarà certo dimenticato l'istituto della revisione; però, trattandosi di codificare, l'opera è lunga, dovendosi procedere con molta prudenza.

Riconosce pienamente la verità delle idee espresse dall'interpellante e aderisce ai suoi desideri.

Assicura che l'opera sua sarà rivolta per quanto è possibile a facilitare l'opera della Commissione, poichè le sue idee degli anni giovanili non sono mutate. (*Approvazioni*).

Cottafavi è soddisfatto.

Giovanelli presenta la relazione sul disegno di legge per gl'Istituti di clinica annessi alla Università di Torino.

La seduta, per assenza di interroganti e interpellanti, e per rinvio di interrogazioni e interpellanze, è tolta alle 15.25.

Notizie parlamentari.

Gli Uffici sono oggi convocati alle 11;

per la lettura di una proposta di legge degli on. Pantano, Garavetti ed altri;

progetto pel reclutamento e l'avanzamento degli assistenti di 1.a e 2.a classe del Genio navale;

proroga al 31 dic. 1900 per la pubblicazione delle leggi in Eritrea.

— L'Ufficio III deve esaminare il progetto sui recidivi e domicilio coatto.

L'Ufficio IV deve ripetere la votazione del Commissario dei provvedimenti politici per dimissione dell'on. Romanin-Jacour.

×

Per oggi sono convocate le seguenti Commissioni:

« Conversione in legge del R. D. 24 gennaio 1886, n. 3637, per l'istituzione del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate » (ore 10);

« Modificazioni alle disposizioni della legge 20 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3.a, 4.a e 5.a categoria » (ore 16).

Le opere pubbliche in Roma

Tra i progetti di legge, che per la chiusura della Sessione legislativa rimasero sospesi nel luglio scorso e che furono ripresentati in questi giorni, merita nota quello col quale si provvedeva al compimento ed al proseguimento di numerose opere pubbliche di vario carattere e di varia natura, le quali, per esaurimento o per insufficienza dei precedenti stanziamenti, sono rimaste arretrate.

Il progetto comprende quattro gruppi principali di lavori, cioè:

a) opere pubbliche in Roma;
b) sistemazione delle acque e bonifiche;
c) porti, fari e spiaggie;
d) opere di viabilità ordinaria nelle sue tre forme di strade nazionali, provinciali e comunali.

Una speciale disposizione, che potrebbe fare parte a sè, riguarda l'assetto delle casse ferroviarie per gli aumenti patrimoniali.

Il progetto iniziale del Ministero proponeva di spendere complessivamente per queste diverse opere L. 57,000,000 ripartite in quattro esercizi, a principiare dall'esercizio corrente 1899-900, con un carico *medio* di bilancio pari a L. 14,250,000.

La Commissione generale del bilancio — relatore l'on. Danieli — diminuiva questi stanziamenti, nel loro insieme, di 5 milioni e per talune opere ne modificava il riparto, di guisa che il carico medio di bilancio, nel quadriennio, discendeva a sole L. 13,050,000.

Il nuovo progetto riproduce alcuni degli stanziamenti, che la Giunta del bilancio aveva rinviati e, più specialmente, quelli che si riferiscono ai porti di Ancona, Manfredonia, San Remo e Viareggio, riportando così la spesa complessiva da concedersi alla somma di L. 56,473,000 — spesa media annuale L. 14,118,250.

Con riserva di analizzare in un successivo articolo cotesti stanziamenti per ogni singolo gruppo di opere, al quale sono destinati, ci arrestiamo oggi alle disposizioni di particolare interesse per Roma, cioè:

a) Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II;
b) Policlinico Umberto I;
c) Palazzo di giustizia;
d) Sistemazione del Tevere urbano.

×

Per il proseguimento del Monumento nazionale a Vittorio Emanuele il progetto di legge assegna la somma di L. 8,000,000, da ripartirsi a rate uguali in cinque esercizi decorrendi dal 1899-900.

In origine il Ministero aveva proposto di spendere questa somma nel quadriennio 1899-903; fu la Commissione, la quale ne allungò i termini nel fine di alleggerire di L. 400,000 annue il carico del bilancio durante i quadriennio. A noi duole che il Ministero abbia consentito la variante.

Nel 1903 compie il venticinquesimo anno dalla morte del Gran Re ed a noi pareva desiderabile, se non doveroso, che in quell'anno si potesse inaugurare il monumento, e ci auguriamo che questo alto sentimento di reverenza al Padre della Patria trovi eco nella Camera per riprender, in questa parte, il primitivo progetto del Ministero.

Con gli otto milioni, che il progetto propone di spendere, il monumento potrà esser compiuto nelle sue linee generali, escluse soltanto le opere di scultura per decorazioni e statue.

Alla sistemazione della piazza di Venezia e delle vie d'accesso al monumento ha provveduto la legge del 6 agosto 1893; onde il progetto presente si limita:

a regolare il riparto nel quadriennio della somma di L. 5,300,000, che quella legge ha assegnate all'uopo;

ed a determinare che la sistemazione debba farsi in base al piano compilato dal conte Sacconi nel maggio 1897, che diventerà parte integrante del piano regolatore di Roma.

Gli stanziamenti per il monumento, inscritti fin qui nel bilancio dell'interno, lo saranno in avvenire nel bilancio dei lavori pubblici (art. 4), che provvederà all'esecuzione delle opere relative.

La relazione dell'on. Danieli nota in proposito « essere giusto e logico che l'amministrazione del fondo spetti unicamente al Ministero dei lavori pubblici, sotto la sua responsabilità e con tutti i freni e le norme con cui sono amministrati tutti gli altri fondi. »

Che l'amministrazione del fondo debba appartenere al Ministero dei lavori pubblici, dal momento che il fondo è trasportato in quel bilancio, noi conveniamo; ma ci sembra troppo recisa l'affermazione dell'on. relatore che al fondo per la costruzione del monumento si debbano estendere tutte le norme che regolano l'impiego degli altri fondi.

La costruzione del monumento — opera eminentemente, anzi esclusivamente, artistica, destinata a fare epoca nella storia dell'arte nazionale — non può essere sottoposta alle stesse norme contabili, con le quali si provvede alla costruzione di una strada, all'escavazione di un porto e via discorrendo.

Il sistema dei grandi appalti — per esempio — buono per la maggior parte dei lavori pubblici, non potrebbe essere applicato ai lavori del monumento senza correre il rischio di subordinare il concetto artistico dell'opera a gretti concetti di economia, con danno dell'euritmia e della grandezza dell'opera stessa.

L'amministrazione del fondo spetti sì al ministero dei lavori pubblici, ma nulla sia innovato nella direzione artistica dei lavori, la quale deve rimanere intera alla Commissione Reale, che conta nel suo seno le maggiori illustrazioni dell'arte italiana, nelle sue diverse forme.

Anche di un emendamento in questo senso, che non potrà avere dissenziente lo stesso on. ministro dei lavori pubblici, noi ci auguriamo che qualche deputato prenda l'iniziativa alla Camera.

×

Al Policlinico Umberto I sono assegnate lire 300,000 per la costruzione di due nuovi padiglioni, ai quali si riteneva di provvedere con economie e con il prodotto della vendita dell'area già destinata al Policlinico nella zona dell'Esquilino — vendita, che le condizioni del mercato consigliano di procrastinare.

Ai fondi per il Palazzo di giustizia e per la sistemazione del Tevere urbano ha provveduto la legge del 1897.

L'attuale progetto regola gli stanziamenti del quadriennio, che ammontano, in complesso, a lire 8,100,000 per il primo ed a L. 5,500,000 per il Tevere.

Sono pertanto L. 25,600,000, che il governo propone di spendere nei lavori di Roma durante il quadriennio, oltre le L. 10,000,000 del concorso normale dello Stato alle opere edilizie della capitale.

A questa abbastanza notevole somma i nuovi stanziamenti concorrono con sole L. 6,700,000; le rimanenti L. 18,900,000 sono la conseguenza di leggi anteriori.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 27 contiene:

R. D. col quale vengono accettate le dimissioni presentate dal R. Comm. per gli affari demaniali comunali nelle prov. di Caserta, Avellino, Benevento, Campobasso, Foggia e Potenza — R. D. che istituisce nuovamente un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Varzi, distretto di Bobbio — RR. DD. riflettenti trasformazione di Opere pie e costituzione di Ente morale — Rel. e RR. DD. che sciolgono i Cons. com. di San Costanzo (Pesaro), Ortona (Arezzo) e nominano rispettivamente RR. Comm. straord. il rag. Tullio Carnevali e il dott. cav. Filippo Pino.

Disposizioni fatte nel personale dipendente del Min. del Tesoro — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale del Min. di agr. ind. e comm. durante la 2.a quindicina del mese di giugno — Prezzo del cambio — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Cortona, 27 ore 13,25 (*Voci*) — Gli agenti di P. S. Giulla e Pasqui hanno arrestato certo Domenico Boschi, sorvegliato speciale, che s'aggirava da queste parti armato di fucile e di pugnale. L'operazione lodevole è giunta a buon punto ed é la risposta più eloquente a chi va dicendo che a Cortona gli agenti di P. S. sono inutili... e peggio.

Torino, 27, ore 13.40. — (*Ermon*) Scrivono da Aosta che il sig. Giovanni Domenico Ferrari, socio del Club Alpino (sez. di Torino) e la guida Luigi Jeanlet partirono di là il 21 corr. per compiere l'ascensione del " Gran Paradiso ".

Non essendosi veduti discendere a Valsavaranche come avevano stabilito, nè ritornare a Cogne, temendosi una disgrazia furono organizzate delle carovane per la ricerca.

Sono state ritrovate delle traccie fino al " Piccolo Paradiso ".

Si presume quindi una catastrofe.

Napoli, 27, ore 14,30 — Dopo la discussione del bilancio per l'esercizio 1900, il Consiglio prov. incaricò la Deputazione per il lavoro di ricapitolazione di esso. La Deputazione ha esaurito il mandato affidatole: la ricapitolazione di bilancio si può riassumere così: parte attiva, entrate: L. 370,793,13; sovraimposta L. 3,197,277,73; entrate effettive lire 3,568,070,86; partite di giro L. 423,239,46. Totale L. 3,991,310,32.

Parte passiva: L. 2,330,403,50: spese effettive L. 3,472,006,06; movimento patrimoniale L. 96,064,80: partite di giro L. 423,239,46. Totale L. 3,991,310,32.

— Il piroscafo per Palermo partirà d'ora innanzi mezz'ora prima, ossia alle 19,30 precise.

— E' stato arrestato il ragazzo undicenne Raffaele Sarno, detto *Pepesce*, sorpreso mentre derubava un signore; e con lui tale Luigi vaccaro che faceva da *palo*.

Pepesce, alla sua età, è stato già condannato parecchie volte per furto!

Un giorno mentre un noto camorrista l'andava rimproverando perchè derubasse i poveri emigranti e non gli uomini di fegato come lui, gli sottrasse dal panciotto l'orologio d'argento. Il camorrista, che non se n'era accorto finito il sermone gli disse per vanteria: " Si sai buono, m'haie arrubbà a mme. Facimmo na scummessa e te dongo cinche lire ". E il ragazzo: " E datemelle, pecchè già v'aggio arrubato ".

Lanciano, 26. — E' stata celebrata oggi la " Festa degli alberi " — presenti le scuole, le autorità tutte, la Magistratura e molti invitati — con l'interramento di alcune piante nella passeggiata dei Cappuccini, e precisamente nel piazzale che fronteggia l'Ospizio di mendicità.

Il prof. Caroselli, insegnante di storia naturale ha fatto un bel discorso e il prof. Polidori, direttore delle Scuole Tecniche ha recitato una sua poesia, che è piaciuta assai.

Il tempo magnifico ha favorito la festa simpatica.

Reggio Calabria, 27, ore 14. — Stasera incominciano gli esperimenti delle stazioni foto-elettriche della R. Marina sullo Stretto di Messina, di conserva con le batterie omonime.

Stasera funzioneranno le stazioni di Faro, Pace, Santa Teresa e Punta Pezzo.

Domani quelle di Pentimele, Catona, Tre Mestieri e S. Ranieri.

Mercoledì quelle di S. Ranieri, Pace, Catona e Punta Pezzo.

Torino, 27, ore 23.25 — (*Ermon*) Certa Teresa Grosso, cinquantenne, abitante nel Corso Vittorio, oltre Po, usciti di casa i suoi quattro figli nel pomeriggio, venne visitata dall'amica Erminia Citti vedova Lorenzone cinquantenne.

Un ora dopo le due donne vennero trovate uccise a martellate, a quanto risulta a scopo di furto.

Gli assassini sono finora sconosciuti.

I cadaveri vennero trasportati nella camera mortuaria al cimitero. Domani mattina verrà eseguita l'autopsia.

L'Esposizione d'Igiene a Napoli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 27, ore 14,30. — Per incarico del ministro della P. I. il prof. De Petra ha conferito con il prof. Sogliano, con l'ing. Cozzi e con il prof. Piutti, presidente del Comitato ordinatore dell'Esposizione d'igiene, per fissare il programma e le modalità di esecuzione della Sezione Pompeiana, che costituirà una delle migliori attrattive, sia dal lato della scienza, sia dal lato dell'arte e dell'interesse che suscita ogni cosa che riguardi Pompei. E' stato stabilito che un chiosco in istile pompeiano — progettato dall'ing. Cozzi — riunirà, per quanto riguarda l'igiene pubblica, modelli in grandezza naturale e riduzioni di terme pubbliche e private, di fontane, di fognature, latrine, palestre, industrie insalubri ecc.

Per quanto riguarda l'igiene privata, la illuminazione e aereazione delle case, stanze per dormire, cucine, suppellettili, cisterne, sostanze contro l'umidità, cosmetici, oggetti relativi alla toletta, alla medicina, alla chirurgia ecc.

Vi sarà anche la rappresentanza degli amorini medici della casa dei Vettii.

Su proposta del prof. Sogliano verrà pubblicato un testo esplicativo che completi con notizie statistiche e con illustrazioni quanto stabilirono le ricerche relative degli scienziati.

E' stata indetta un'adunanza dei senatori e deputati del Mezzogiorno per ottenere dal Governo la concessione di una Lotteria.

Il Consiglio provinciale ha votato un concorso di 25.000 lire.

I municipi di Catanzaro, di Foggia e di Portici hanno promesso il loro valido concorso.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Una buona notizia per chi ama gli spettacoli a grande effetto, e ammira Sardou. Dalla corte di Giustiniano e di Napoleone, da Robespierre e Tosca, egli torna alla corte di Luigi XIV, con un dramma che ha per traccia il famoso *Processo dei veleni*, durante il regno del Re Sole.

Dicono che da dieci anni il Sardou vagheggiasse questa idea, e che abbia raccolto infiniti documenti. Vedremo un po' che razza di quadri saprà, questa volta, appendere ai chiodi della storia.

— Per una volta tanto, un professore che non fa in scena la figura del pedante! Ma, bisognava cercarlo in Germania, e precisamente a Berlino al Deutsches Theater, in una commedia, di Massimiliano Dreyer: *Il candidato*.

Si tratta di un professore reggente, che, per diventar titolare, ha da superare un esperimento pubblico. E infatti egli fa la sua lezione, dichiarandosi darwinista intransigente.

Così, per non aver capito i desideri dei colleghi, fa nascere uno scandalo nell'Istituto, ove si vuole una ritrattazione solenne. Ed il professore, colpito negli interessi, sta per cedere, ma, quando si trova in cattedra, dinanzi agli scolari, il suo ingegno si ribella, e rinunzia alla nomina, e, insieme, ad una giovinetta, che doveva sposare, appena titolare.

Il soggetto è grazioso, è infatti è piaciuto al pubblico per la finissima satira dei tipi e dell'ambiente accademico berlinese.

— Un po' di Transvaal sulle scene di Londra non manca mai: così ce n'è anche nella *Chiamata di tromba* di A. Bright, data al teatro di Haymarket.

Lieve cosa: una ragazza, invaghita d'un giovane ufficiale della guardia, rifiuta le proposte di un milionario. Questi le sembra troppo dedito agli affari; è vero che l'altro non parla che di battaglie. Ma le guerre non scoppiano ogni giorno: e i due colombi si promettono fedeltà reciproca... quand'ecco suonare la tromba nella vicina caserma. L'ufficiale è chiamato dal superiore per sentirsi dire che deve partire subito per il Transvaal!

Disperazione; e cala la tela, mentre la figlia cade nelle braccia della madre, che, più pratica, teneva per il milionario, e le presenta il miraggio della ricchezza... Dopo la guerra, sapremo se l'ufficiale ritroverà ancor fedele la sua bella... ma c'è da dubitarne fin d'ora...

Lirica. — Il Mascagni... a scuola.

Pietro Mascagni, alla Patriottica di Milano ha diretto uno splendido concerto, nel quale sono stati eseguiti l'*ouverture* del *Guglielmo Tell*, una sinfonia di Tchaikowsty, e pezzi del Goldmarck, dello Schuman, Cherubini, Bazzini e Mascagni stesso..

I giornali ne segnalano l'ottimo successo, ma il sempre ameno cronista della *Sera* ci fa sapere che " un uditorio scelto, elegante - in maggioranza composto di gentili signore — accorse a dare il ben tornato a Mascagni e ai suoi professori. "

Suoi? dei Mascagni?... dell'uditorio?

Mistero della grammatica meneghina!

— I critici di Bukarest sono all'ammirazione per Battistini, il nostro Battistini, che nel maggior teatro canta nell'*Ernani*; essi ne esaminano particolarmente l'interpretazione e in ogni scena la giudicano perfetta, inarrivabile.

Uno di essi proclama che, se Victor Hugo avesse potuto udirlo, non si sarebbe sdegnato con quel *certo Verdi* che aveva osato adattare i suoi drammi.

Un altro esclama che, se Carlo V fosse vivo, sarebbe superbo di questo sosia. Insomma, un vero entusiasmo.

Con il Battistini, canta la signorina De Strasern. L'orchestra è diretta dal maestro Spetrino.

Arte. — A Bruxelles si prepara una Esposizione completa dei quadri del pittore Stevens. Il Re dei Belgi ha voluto associarsi a questa manifestazione in onore del pittore ed ha deciso di inviare all'Esposizione tutti i quadri di lui, che gli appartengono.

Concerti. — Il concerto che Adelina Patti ha dato all'Albert Hall fu come il giubileo della sua vita di artista: infatti ella esordì, a New York il 24 novembre 1859.

E che carriera, in questi quarant'anni! Dalle prime cinque sterline per sera (e pareva già enorme all'impresario) alle *ottocento* che ora prende per un paio di pezzi nei concerti di Londra!

Una tempera di G. Capranesi

L'artista egregio, compagno ed amico del pittore Domenico De Angelis, insieme al quale ha compiuto al Brasile tante importanti opere, per cui colà vanno giustamente stimati e annoverati fra i più grandi artisti mondiali, ha finito un grandioso fregio a tempera che andrà, fra qualche mese, a decorare una splendida sala di uno dei più illustri castelli di Londra.

L'opera immane, portata a compimento dal Capranesi nel suo studio in piazza Vitt. E., 113 in meno di un anno, è lunga 34 metri e rappresenta in sette quadri, intramezzati di medaglioni e figure simboliche, diverse allegorie campestri.

Nel primo, *Chloris*, si vede la dea campestre sdraiata vicino ad un boschetto, coronata di rose: ad essa putti alati e giovinette portano canestri colmi e serti intrecciati di rose.

Deus Thyrsifer, è il trionfo di Bacco sul carro trascinato da tigri, contornato da baccanti e satiri in ridda. *Dea venatrix*, Diana cacciatrice, che, circondata dalle compagne, slancia una freccia sul cervo che, raggiunto dai cani, sta per toccare la riva opposta del fiume. *Dea Frugifera*, Cerere, a cui la sacerdotessa offre le ariste dei campi, che le falciatrici hanno legato in manipoli.

Numen maris, Nettuno, circondato da leggiadre ninfe che pescano, guida i focosi e spumeggianti cavalli marini, sul carro divino.

Pomariorum Dea, la festa della natura, dei frutti rigogliosi e maturi raccolti da donne e fanciulli.

Palladium numen, la festa del lauro: tre giovinette, splendide di bellezza, tornano dalla campagna, circondate da putti festosi, trionfanti, inneggianti all'albero verde e fragrante.

I quadri poi sono intramezzati da putti scherzanti coi pomi e dalle figure della musica, rappresentata diverse volte in una bellissima donna che suona il violino, o la tamburella, o la mandola, o che insegna a putti il tempo e il canto; della caccia, della pesca, della vendemmia, della notte, della primavera, della natura, della mietitura, della piantà: tutte figure altamente ideali e soavissime, con ricchi drappeggi e nelle movenze più leggiadre. Queste figure simboliche sono alternate da medaglioni in cui sono rappresentati graziosi motivi di putti scherzanti e di paesaggi.

Ai medaglioni sovrastano e sono sottoposte teste di meduse e maschere greche e latine, che uniscono trionfi di festoni di fiori e frutta legati da nastri.

Cariatidi di stile classico sostengono la cornice di svelto motivo ornamentale greco, e teste di leoni alati segnano la divisione dei quadri e delle figure, distribuiti con gusto e che, con le loro tonalità di colore, servono mirabilmente a riposare e preparare l'occhio nel gradnar dei soggetti.

Scene di bellezza e di eleganza mirabile ove si resta incantati ad ammirare non si sa più se la poesia che ispirano, o la verità della natura che rappresentano, e l'arte del Capranesi sovranamente aristocratica e suggestiva.

I paesaggi, pur essendo parti complementari del soggetto, sono armoniosi, pieni di luce calma e penetrante, veri; le figure leggiadre, con nudi splendidi, hanno tutte un carattere di nobiltà, drappeggiate meravigliosamente, con espressioni naturali; il sentimento è altissimo e vibra potente e uguale in tutte le parti della tempera, il cui soggetto classico è equilibrato, senza sforzi, in una sovrana armonia di colore.

Tutto l'immane lavoro dei putti, di squisita fattura raffaellesca, dei festoni di fiori, frutta e lauri, dell'architettura e dell'inquadratura delle cornici e dei medaglioni è all'unisono, direi quasi, quale si conviene alla decorazione classica, a quella decorazione di cui Perin del Vaga e Michelangelo da Caravaggio ci hanno lasciati i più illustri esempi, e che i moderni artisti decoratori han perduto quasi di vista.

E non è esagerazione la mia affermare che la tempra del Capranesi è maestrevolmente riportata e condotta costantemente per tecnica e concezione con lo squisito spirito degli artisti di quel tempo, con arte superiore ad ogni elogio, che fa onore a lui e all'arte italiana, che ancora, checchè si dica, dimostra ampiamente di avere, quando si vuole, il primato.

Luigi Callari.

Sports

Caccia alla volpe — Anche ieri Febo ha rallegrato il *meet* della caccia alla volpe, che ebbe luogo alla *Cecchignola*.

Però il tempo troppo asciutto fu ben poco favorevole ai cavalieri. Si vocifera anzi che le caccie si interromperanno, se l'acqua non arriverà a rendere meno dura la *pesta*.

Due signore a cavallo: la bella Giovanella Caetani e madame Chanler, seguite da una quarantina di signori, fra i quali: il duca di Belgioioso, il marchese Carlo Di Rudinì, il conte di Cammerata, Prospero Colonna, Giuseppe Senni, il marchese Patrizi, Guido Sforza, Calabrini, il barone Grenier e gli ufficiali della scuola di Tor di Quinto al completo.

Caccia infelice: una volpe e due galoppi di qualche minuto l'uno. Dei buoni ostacoli molto ben superati. Questo è tutto. Giovedì avrà luogo un *drag*.

Vipar.

Palazzo di Giustizia

Processo dei complici di Acciarito.

La Corte di Cassazione ha ieri, sull'istanza della Proc. gen. di Roma pel rinvio di questo processo ad altra Corte di Assise, fondata su motivi di suspicione, accolto, nonostante una memoria in contrario dei difensori dei complici di Acciarito, le conclusioni conformi del P. M., ordinando il rinvio alle Assise di Teramo.

Il furto della cassa forte.

Ieri la Corte d'appello ha confermato la sentenza del Tribunale per tutti i condannati, riducendo soltanto la pena per l'ex capitano Grixoni da 5 a 4 anni.

Tribunale - VI Sezione penale.

Pres. Tortora — Giudici: Borelli e Paoletti — P. M.: Carruccio — Dif.: Trapanese.

Truffa.

Il muratore Luigi Alfredo Fama, di anni 37, da Firenze, falsificando la firma di certo Cosimo Manzo, riuscì a carpire 100 lire a Cataldo Doria.

Dieci mesi di reclusione.

Pizzicagnolo derubato.

Nell'inverno scorso, il pizzicagnolo Umberto Moscucci, con bottega in via P. Amedeo 7, venne a sapere che il suo garzone Giovanni De Felici, di anni 64, da Piederipa, gli rubava dei generi che portava poi all'ostessa in via D'Azeglio, Vittoria Mattei, d'anni 25, da Montepulciano.

Il Tribunale condannò garzone ed ostessa a 5 mesi e 25 giorni.

VIII Sezione.

Pres. Giovene — Giudici: Messeri e Petrucci — P. M.: Crisafulli — Dif.: Centi.

Ratto.

Cesare Ludolini, di anni 20, da Roma, stagnino, nell'agosto di quest'anno riuscì, promettendole naturalmente di sposarla, a far fuggire di casa la giovinetta Carmela Egidi, di anni 16, romana.

Dietro querela del padre ieri il Ludolini fu condannato a 4 mesi e 10 giorni di reclusione.

Corte di Assise di Chieti.

Mancato omicidio, falso " et reliqua ".

Chieti, 26 — (*Nostra corrisp.*) Dopo parecchie udienze è finito il processo contro Amedeo Rapagnetta, ex messo esattoriale, imputato di mancato omicidio in persona del sig. Napoleone Durante, di falso in atto pubblico e di appropriazione indebita qualificata.

Il P. M. — il cav. Nicola Jorio — aveva sostenuta l'accusa e domandata la condanna del Rapagnetta a 15 anni di reclusione e 2 di sorveglianza speciale. I giurati hanno escluso il mancato omicidio, ammesso il reato di lesioni; hanno ammesso il reato di falso e concesse le attenuanti.

La Corte ha condannato l'imputato a 10 anni, 8 mesi e 8 giorni di reclusione, alla multa per 182 lire, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni alla parte lesa, alle spese e a 2 anni di sorveglianza speciale.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 28 Novembre 1899 — S. Gregorio III.

Leva il Sole alle ore 7,71 m. - Tramonta alle 4,39 s.
Leva la Luna alle ore 2,25 m. - Tramonta alle 4,39 m.

BOLLETTINO METEORICO.

27 novembre, ore 15.

Europa: pressione elevata a 777 Francia, Svizzera sui Balcani, bassa Golfo Botnia a 724.

Italia 24 ore: barometro abbassato estremo Nord, alzato altrove, fino a tre mill. Calabria; nebbie brinate Italia superiore.

Stamane cielo vario Sud ed isole, sereno altrove; mare Jonio mosso agitato.

Barometro: 775 Torino, Modena, Roma, Venezia; 773 Genova, Napoli, Brindisi; 771 Sicilia e Sardegna.

Probabilità: venti deboli intorno levante, cielo sereno Nord e Centro vario Sud e Sicilia.

Sciarada

Il mio *primo* è parola latina
Che si scrive con lettere tre;
Tu lo trovi una volta in terzina
E tradotto a tre volte egual'è.

Ogni fatto di gloria fecondo
Con un termine sol puoi nomar,
Se lo trovi di' pur: del *secondo*
Ho potuto l'enimma spiegar.

Questo secolo vile e corrotto
Col mio *terzo* tu vedi finir,
Con quel terzo che sol potè Giotto
D'un sol tratto sì bene compir.

Fabbricato assai bello è il *totale*
Nel bel mezzo di vasta città,
Se di questa anche il nome ti cale
Il mio primo e secondo tel dà.

Spiegazione del Passatempo precedente:
La lettera **R.**

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 23 NOVEMBRE

Feliciani Gioacchino, possidente, con Rebecchini Giulia
Antonelli Enrico, vetturino, con Gentili Cristina
Franchetti Raffaele, stagnaio, con Ferappi Ermelinda
Gregorini Augusto, meccanico, con Tani Giuseppina
Abbate Giuseppe, impiegato, con Paselli Luigia
Catalano Luigi, agente di P. S., con Tripi Maria
Chiari Carlo, ufficiale R. E., con Favro Enrichetta
Scamella Salvatore, contadino, con Galletti Elisa
Di Filippo Domenico, cuoco, con Billeri Maria
D'Abruzzo Gaetano, industriale, con Biancone Nazzarena.

MATRIMONI del 25 NOVEMBRE

Giordani Enrico, oste, con Petrassi Vitaliana
Riccardi Angelo, impiegato, con Cesaretti Maria
Barone Giambattista, insegnante, con Avarelli Rachele
De Angelis Virgilio, impiegato, con Carli Elisa
Beguyron Giorgio, commesso, con Gallessi Lerina
Rostagno Giuseppe, ufficiale medico, con Corso Gabriella.

Nati e morti denunziati nei giorni 24 e 25 novembre.
Nati 94 compresi 3 nati morti.
Morti 57 dei quali 20 sotto i 7 anni.

MORTI

Giammattei Luigi fu Francesco, Roma, 43, celibe
Brunero Adelaide fu Girolamo, Caserta, 19, coniug.
D'Alicandro Giovanna di Nazzareno, Roma, 14
Candela Salvatore fu Giuseppe, Roma, 77, vedovo
Baldoni Anna di Antonio, Aquila, 19, nubile
Pozzi Virginia fu Angelo, Lugo, 71, vedova
Marroni Pasquale fu Domenico, Castiglione, 26, celibe
Viglini Giuseppa fu Giuseppe, Milano, 44, vedova
Biciocchi Francesco di Luigi, Roma, 51, coniug.
Tranquilli Giuseppe fu Saverio
Manzi Fiore, Carsoli, coniug.
Marini Antonio fu Pietro, Pantano, 53, celibe
Ciani Angela fu Luigi, Roma, 30, nubile
Cardarelli Emilia di Pietro, Piperno, 31, coniug.
Barrelli Tommaso fu Felice, Cerignola, 36, coniug.
Benoit Assunta, Clermont, 49, vedova
Baccella Vittoria di Antonio, Pinerolo, 40, coniug.
Granillo Rosa fu Vincenzo, Monte S. Vito, 48, coniug.
Silvestri Teresa fu Giovanni, Roma, 48, coniug.
Mondelli Giovanni fu Gaspare, Roma, 57, celibe
Vizzoni Domenico fu Giovanni, Camaiore, 73, celibe
Formilli Laura fu Giovanni, Roma, 60, nubile
Gazzarini Luisa fu Salvatore, Roma, 64, coniug.
Mancini Santa fu Giovanni, Roma, 40, coniug.
Montolini Giuseppa di Giovanni, Roma, 29, nubile
Massagni Natale fu Filippo, Firenze, 60, celibe
Cecchini Elvira di Giuseppe, Nettuno, 16, nubile
Della Verde Paolo fu Torquato, Orbetello, 40, coniug.
Giorgi Angela fu Pietro, Roma, 63, vedova
Gilardoni Marcello fu Giuseppe, Napoli, 45, coniug.
Ceccarelli Anna di Giovanni, Roma, 19, nubile
Pieri Giuliano fu Alessandro, Perugia, 86, vedovo
Mangiacapre Plautilla fu Fortunato, Foligno, 57, coniug.
Giammarioni Concetta fu Giuseppe, Sassoferrato, 29, coniug.
Conti Adelaide fu Gaspare, Roma, 72, vedova.

LA FAMIGLIA VILLANI

riconoscente per le dimostrazioni di affetto, rese al suo caro estinto, ne porge i più sinceri ringraziamenti a quanti vi presero parte.

Dalla Provincia Romana

Vetralla 26. (*Necessitas*). — Oggi è passata una comitiva di soci del " Club Alpino " (sez. di Roma) tra cui una signora reduce dall'ascensione del M. Fogliano (m. 963). Alle 15.30 è stato servito loro un pranzo nell'osteria Rotelli. Cordialità schiettissima e brindisi numerosi. Sono ripartiti per Roma alle 17.30.

Consiglio Comunale

Seduta del 27 nov. 1899 — *Pres.* **Ruspoli**

La seduta è aperta alle ore 21.15.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Libani. Commemora il defunto comm. Jacometti, già assessore comunale di Roma. Ricorda le sue ottime qualità amministrative e invita il Consiglio ad esprimere le proprie condoglianze alla famiglia.

Gazzani, Zuccari, Jacovacci e **Malatesta** si associano.

Ruspoli. Dichiara che la Giunta già prevenne i desideri del Consiglio, inviando le proprie condoglianze alla vedova. Aggiunge parole di vivo rimpianto per la perdita di lui, così benemerito dell'amministrazione comunale.

Dimissioni.

Ruspoli. Fa dar lettura di una lettera dell'avv. Sansoni, che insiste nelle dimissioni da consigliere comunale, e di un'altra lettera dell'ing. Kock, che si dimette dall'ufficio di assessore.

Avverte che il sig. Sansoni non credette di mandare le dimissioni al Consiglio comunale; ma al presidente della 1ª sezione elettorale. Ciò non toglie che il Consiglio debba prenderne atto.

Soderini. Prego il sindaco di voler insistere presso l'ing. Kock perchè voglia recedere dalle dimissioni.

Ruspoli. Assicura che non mancò di fare insistenze presso il comm. Kock, ma inutilmente.

Ruspoli fa dare comunicazione di una lettera della duchessa Sforza-Cesarini che ringrazia delle condoglianze del Consiglio.

La sistemazione del « Tabularium. »

Jacovacci. Si congratula coll'assessore dell'Ufficio VI per avere provveduto alla decorosa sistemazione del *Tabularium*. Fa voti che l'Amm. voglia curare anche la sistemazione degli altri frammenti statuari che attualmente si trovano accumulati alla meglio in angusto spazio.

Galluppi. Ringrazia anche a nome del collega Desideri.

Le deliberazioni ad urgenza.

Si da partecipazione delle deliberazioni di Giunta prese ad urgenza.

I ricorsi elettorali.

Si passa all'esame dei ricorsi elettorali.

Ruspoli. Partecipa una protesta presentata contro l'elezione del cons. Sansoni, perchè questi era già dimissionario prima della proclamazione. Crede però non sia il caso di prenderla in considerazione, perchè il fatto della legittimità dell'elezione nulla ha che vedere con le dimissioni dell'eletto.

Partecipa altre proteste contro l'elezione del conte Sforza di Santafiore. Osserva che questi non essendo inscritto nelle liste elettorali non può essere eleggibile. Propone quindi di annullare l'elezione dello Sforza e di proclamare in sua vece il comm. Ballori che viene subito dopo gli eletti per numero di voti.

Zuccari. Propone la nomina di una Commissione che studi la questione.

Ruspoli. Crede superflua tale nomina, trattandosi di casi così semplici che non possono dar luogo a divergenze. Mette quindi ai voti le sue conclusioni.

Il Consiglio approva le proposte del sindaco.

La Commissione del bilancio.

Ruspoli invita il Consiglio ad eleggere la Commissione del bilancio. Crede opportuno la nomina di una Commissione permanente per facilitare l'esame del bilancio.

Pacelli Ernesto. Domanda se dovendosi nominare una Commissione permanente non sia opportuno di comporre la medesima di cinque membri invece di tre.

Giordano-Apostoli. Giudica superflua la nomina della Commissione, vista l'urgenza di dover deliberare il bilancio. E' d'avviso che la discussione possa essere sostenuta dalla Giunta.

Mazza. Insiste sulla nomina della Commissione, dimostrandone l'utilità.

Soderini. E' dello stesso parere, convinto che l'opera di una Commissione possa facilitare la discussione.

Carancini. Stima utile senza dubbio la nomina della Commissione. Nel caso però si tratta di stabilire se si voglia o no l'esercizio provvisorio, perchè è evidente che la nomina della Commissione verrebbe a differire la discussione del bilancio.

Ruspoli. Invita il Consiglio a pronunziarsi se voglia o no la nomina della Commissione.

Si passa ai voti. Il Consiglio a maggioranza dopo prova e controprova delibera la nomina della Commissione.

Pacelli Ernesto. Chiede se la Commissione debba avere carattere permanente o no.

Mazza. Non sa per quale ragione logica la Commissione dovrebbe avere una permanenza di più anni, visto che i criteri amministrativi che informano l'Amministrazione non potrebbero essere sempre i medesimi. Con ciò si verrebbe a vincolare la libertà del Consiglio.

Ruspoli. Rileva che l'esistenza di una commissione permanente permetterebbe in altro anno alla Giunta di presentare al Consiglio contemporaneamente al bilancio anche la relazione della Commissione, risparmiando un inutile perdita di tempo. Comunque non v'insiste.

Si procede alla votazione della Commissione per l'esercizio 1900.

Risultano eletti: Teso, Ernesto Pacelli e Trompeo.

La concessione dell'Argentina.

Si passa alla domanda di concessione del teatro comunale Argentina.

Pacelli Ernesto. Per ragioni d'indole generale che trovano il loro compendio in tutto ciò che ebbe l'onore di esporre al Consiglio nelle passate sessioni e per considerazioni speciali tiene a dichiarare che voterà contro la riapertura del teatro Argentina. Gli gode anzi l'animo nel sapere che l'on. sindaco abbia molto saggiamente radiato dal preventivo 1900 le L. 70 mila di dote al teatro comunale, che nel loro isolamento costituivano uno stanziamento inutile per l'alta tutela di quell'arte nobilissima che dovrebbe trovare in Roma il più efficace incoraggiamento ed appoggio.

Nè potrebbe recedere dal voto contrario, al pensiero di danni che potrebbe arrecare alle masse orchestrali e corali romane, che sa scritturate per otto mesi al teatro Costanzi. Il desiderio anzi di non procurare a questo danni di sorta, gli fa ritenere pericolosa l'apertura del teatro Argentina, dopo che, o direttamente o indirettamente, fu incoraggiata un'impresa della nostra città per un conveniente esercizio del teatro Costanzi, cui una improveduta concorrenza non porterebbe certamente il premio meritato. Ripete che voterà contro.

Mazza. Crede che come fu posta la questione il Consiglio non possa rifiutare la concessione del teatro. V'è un editore che ha dato prova di serietà, il quale chiede solo i locali: non dote, non illuminazione, non riscaldamento, e che assicura un'ottima stagione. Quali ragioni potrebbero giustificare un rifiuto? Per ciò che riguarda la concorrenza egli ritiene che anche in ciò si debba lasciare piena libertà alla domanda e all'offerta. Questo principio che s'invoca pei vetturini oggi che sorge la questione degli automobili, non può rifiutarsi per la questione del teatro. Se l'occasione o la fortuna ci dà il modo di avere due teatri d'opera, tanto meglio.

Soderini. Dividerebbe l'idea dell'on. Mazza sulla libertà della concorrenza a vantaggio del pubblico, se nel caso attuale non si mettesse l'Impresa Sonzogno in una condizione di favore di fronte al Costanzi col concedere il teatro gratis. In ogni modo crede si possano comporre gli interessi di ambedue, consentendo l'apertura dell'Argentina un poco più tardi del termine richiesto.

Pacelli Ernesto. Ripete che ragioni principalmente d'indole generale gli consigliano di votar contro la proposta. Egli intende l'esercizio del teatro Argentina soltanto rispondente alle gloriose tradizioni del teatro romano. Non fa questione di protezione per questo o quel teatro: il Consiglio deve essere superiore a tali considerazioni: ma ritiene che non si debba più parlare di teatro Argentina, finchè non sia possibile dare a questo un'organizzazione permanente, artisticamente e finanziariamente pratica. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Gazzani. Non sarà così radicale come il cons. Pacelli. Crede certamente cosa necessaria la creazione di un teatro moderno degno della capitale. Finchè, peraltro, ciò non sia possibile è d'avviso che l'Argentina debba essere considerata semplicemente come uno stabile di proprietà del Comune, da rendersi fruttifero, cedendolo al maggiore offerente. Si augura che nel prossimo bilancio debba figurare in entrata per questo titolo un primo stanziamento.

Mazza. A lui sembra che il cons. Gazzani pretenda troppo domandando che la dote dell'Argentina da passiva diventi attiva. Nè può convenire coll'espediente proposto dal cons. Soderini, perchè la concessione giungerebbe così tardiva che tanto varrebbe respingere la proposta. Conclude per la concessione, ritenendo che il Comune non debbasi preoccupare se questa determini una concorrenza ad altre iniziative locali.

Ruspoli. Dichiara che la Giunta si rimette completamente al Consiglio per quelle deliberazioni che riterrà più opportune. Comunque fa mestieri che una deliberazione sia presa. Il Consiglio non vuol consentire l'esercizio dell'Argentina con e senza dote. Si dovrà in tal caso pur dire che cosa intenda di farne. Al cons. Soderini osserva che la concessione dell'Argentina non porrebbe il Sonzogno in una situazione di favore di fronte al Costanzi, perchè il beneficio della gratuità sarebbe paralizzato dalle condizioni d'inferiorità in cui trovasi il teatro comunale. Quanto alla questione delle masse sembragli che queste nulla avrebbero da perdere dall'esercizio di più teatri.

Posta ai voti la proposta di concessione, dopo prova e controprova è *respinta* con 28 voti contro 27.

La seduta è tolta alle 23.15.

Erano presenti:

Bottarelli, Ingami, Pacelli F., Benucci, Serafini, Paterno, Galluppi, Tittoni, Ceselli, Ruspoli, Bastianelli, Mancesta, Salustri-Galli, Jacovacci, Monaci, Giovenale, Libani, Coltellacci, Aureli, Di Carpegna, Jacoucci, Piantanni, Staderini, Colonna M. A., Veraldi, Liberali, Galli, Postempski, Castellani, Teso, Gazzani, Kambo, Fratellini, Desideri, Masi, Giordano-Apostoli, Santucci, San Martino, Chigi, Gennari, Zuccari, Colonna, Ruggeri, Cruciani-Alibrandi, Persichetti, Monami, Ferrari, Casciani, Tomassetti, Carancini, Doria, Cecchini, Mazza, Tenerani, Palomba, Trompeo, Alatri, Panizza, Topai.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 13.8 — Minimo 2.9.

Quirinale. — Ieri S. M. il Re ricevette in udienza privata l'on. Pompili deputato di Perugia.

— S. M. la Regina ricevette in udienza privata il ministro di Portogallo signor Carvalho e Vasconcellos.

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette monsignor Granito Di Belmonte, Nunzio nel Belgio. Monsignore presentò al Papa alcuni suoi parenti e vari signori napoletani venuti per ringraziare il Pontefice.

Arrivi e partenze. — L'on. De Renzis, ambasciatore d'Italia a Londra è partito per Napoli.

— Ha fatto ritorno a Roma l'on. Colombo, presidente della Camera.

Pel teatro comunale. — Iersera, come avevamo annunziato, il Consiglio comunale si occupò della questione del teatro Argentina. Dopo una discussione elevata e pratica, il Consiglio deliberava la chiusura del teatro con 28 voti contro 27.

La Pia Casa di Penitenza alla Longara — Fino dal 1615 fu fondata in Roma la Pia Casa di Penitenza alla Longara, la quale ha lo scopo di ricoverare, le giovani minorenni di corrotti o pericolanti costumi, impartendo loro una educazione civile, morale e religiosa, atta a renderle buone madri di famiglia ed oneste operaie.

L'Istituto venne governato sino al 1848 in base alle tavole di fondazione; ma essendo queste andate perdute in seguito alle vicende politiche di quei tempi, la Pia Casa seguitò ad essere retta colle stesse norme tradizionali, ma senza un regolare Statuto organico, nonostante l'avvenuta erezione in ente morale.

La Commissione amm. dell'Istituto, per sopperire a tale mancanza e per uniformarsi alle disposizioni di legge, compilò uno schema di Statuto organico, sul quale il Consiglio comunale emise voto favorevole. Senonchè la R. Prefettura suggerì alcune modificazioni, in base alle quali la Commissione amm. dovette compilare un nuovo schema di Statuto, su cui il Consiglio si pronunciò pure favorevolmente una seconda volta.

Ma non bastò. Avendo la Giunta prov. amm. suggerito alcune ulteriori modificazioni, la Commissione ha dovuto redigere un terzo schema, che è stato ora trasmesso al Comune perchè sia sottoposto all'esame ed al voto del Consiglio.

Per ciò che concerne le dette modificazioni, esse sono d'indole meramente amministrativa; però all'art. 2 del R. Dec. 23 aprile 1876, pel quale spetta al Consiglio comunale di nominare i quattro Commissari, si vorrebbe ora coll'art. 18 dello Statuto arrecare una importante variante e cioè che dei detti quattro Commissari due soltanto siano nominati dal Consiglio comunale e gli altri due dalla Congregazione di Carità. Alla Giunta è sembrato che questa innovazione non debba farsi

Ha quindi deliberato di proporre al Consiglio di emettere voto favorevole al nuovo schema di statuto, sempre chè all'art. 18 sia detto che spetti al Consiglio comunale la nomina dei quattro Commissari, restando così ferma su ciò la primitiva disposizione.

Il comitato dell'Esposizione generale Italiana di Torino avvisa che i premi della lotteria, estratta il 29 novembre 1898 non reclamati entro il 29 novembre corrente (domani), rimarranno prescritti. Avviso ai vincitori negligenti se ve ne sono tra i lettori del *Popolo Romano*.

Per la polizia dei costumi. — Come è noto, durante la sua amministrazione il comm. Serrao, con lodevole energia si occupò in modo speciale della polizia dei costumi nella nostra città, rimovendo senza esitazione parecchi scandali e abusi.

E' bastato però che il comm. Serrao siasi allontanato da Roma, perchè più di una domanda per riapertura di qualche casa di antica e tristissima fama, sia pervenuta alla Prefettura nella speranza forse che il nuovo prefetto sia meno rigido del suo predecessore.

Il fatto ci viene segnalato da un nostro *assiduo*, il quale ci prega anzi d'insistere presso le autorità, perchè continuino ad essere inflessibili in tale materia.

Noi crediamo superflue le preoccupazioni dell'*assiduo*, sicuri come siamo che il comm. Colmayer non vorrà essere in simile argomento meno severo del suo predecessore, i cui opportuni provvedimenti ottennero giustamente l'approvazione ed il plauso della parte migliore della cittadinanza.

Al Foro Romano. — Gli scavi proseguono attivamente, in specie dalla parte della basilica Adriana, di cui si va scoprendo tutto il lato anteriore, sepolto in un ammasso di macerie e terra componente la strada.

In diversi punti del Foro l'ing. Boni, con quella sicurezza e quel tatto che lo distingue, va facendo dei saggi a qualche metro di profondità, i cui risultati sono forieri di altre scoperte.

Sterrando la basilica Adriana si sono rinvenuti alcuni crani ed ossa, probabilmente di qualche vecchio cimitero attinente alla chiesa. Intanto la casa ove risiedeva l'ufficio della nettezza urbana è per metà demolita e si lavora attivamente per arrivar presto al limite degli scavi verso la via Cavour.

I contribuenti e l'esattoria. Ci scrivono

Egregio Signor Editore.

Sarebbe a desiderarsi una maggior regolarità e precisione nel servizio di esattoria dell'amministrazione delle Tasse, che dà spesso giusto motivo a serie lagnanze per parte dei contribuenti i quali trovandosi in perfetta regola coll'Ammin. stessa hanno tutto il diritto di essere lasciati in pace.

Non è raro il caso che il contribuente, sebbene munito delle sue brave ricevute, venga seccato con delle intimazioni e minaccie per recarsi a perder tempo agli uffici esattoriali, oppure invitato a pagare tasse che non spettano.

Simili casi e non rari toccarono al sottoscritto, il quale persuaso di non essere il solo perseguitato, crede di interpretare il desiderio del pubblico nel domandare che siano tolti tali inconvenienti.

Petiti Filiberto.

Il *reclamo* del prof. Petiti non è il primo che ci giunge su tale argomento. Ci sembra quindi necessario che coloro cui spetta, si occupino un po' della cosa per evitare fastidi ai contribuenti.

Un po' più d'ordine nella distribuzione delle intimazioni, non ci sembrerebbe quindi fuori di proposito.

Associazione artistica internazionale. — In seguito alle dimissioni del presidente Apolloni e dell'intiero ufficio di presidenza ieri sera vennero eletti a nuovo presidente dell'Associazione Emilio Gallori, e a vice presidenti i pittori Barbuda e Corrodi ed a segretario l'architetto Spera.

Ricchezza mobile. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto in parte i reclami di Angelini Adele, Michelangeli Augusto e Calisti Serafino.

Ha respinti quelli di Simeoni Gustavo, Gallo Paolo, Orenzo Gioacchino, Manni Agostino, Tambucci Anna, Giomini Raffaele e Caravite Carmine.

Quattro importanti vendite dell'appartamento già abitato dai sig. *Von Camelocher* affidate al *R. Perito Muccioli Giulio* principiano domani *mercoledì 29* e giorni successivi alle ore 10 ant. in *via Agostino Depretis n. 86* Palazzo Tamagno.

L'appartamento comprende: ingresso con armadi, camere da letto in noce, in palisandro e secondarie, camera da pranzo e studio con mobili tutti intagliati e salotto con tappezzerie diverse, poltrone e sofà in vari stili, arazzi dipinti e tessuti, consol, specchiere, pianoforte a secretaire autore Lemoine di Parigi, servizio da salotto dorato ricoperto di stoffe in seta, vasi, orologi, mobilini a fantasia e sopramobili diversi. Gli elenchi si distribuiscono presso il perito suddetto in via Nazionale 50 e dal portiere del Palazzo Tamagno in via Agostino Depretis 86.

Mancia competente a chi riporterà alla pensione Bella, in Via del Babuino N. 193, un portafoglio in pelle rossa contenente un documento che è di valore solamente alla persona, stato smarrito a Via del Babuino tra Piazza del Popolo e Via Laurina.

Cooperativa impiegati vedi avv. in 4. pag.

Un feto. — In via Napoleone III ieri mattina fu trovato nella cunetta di un marciapiede, involto in un giornale, un feto di 5 o 6 mesi.

Dal Commissariato dell'Esquilino venne fatto trasportare nella camera mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola.

Tentato suicidio. — In via dei Penitenzieri 25 nella sua abitazione la stampatora Maggi Clementina d'anni 20 da Roma per dispiaceri amorosi tentò di suicidarsi ingoiando del sublimato corrosivo.

Ne avrà per 10 giorni.

Un piede frantumato. — Il bracciante Zelli Sabatino d'anni 23 da Leonessa in piazza San Pantaleo andò con il piede sinistro sotto la ruota di un omnibus proveniente dal Circo Agonale. Riportò lo schiacciamento delle dita.

A Santo Spirito dove fu trasportato lo giudicarono guaribile in un mese.

Una capanna in fiamme — Sulla via Cassia fuori porta del Popolo, a 14 chilometri oltre la *Storta*, vi è una capanna ad uso osteria e laboratorio di tinozzaro esercitata da Conti Antonio.

Quivi iersera si sviluppò un incendio che in breve la distrusse. Vennero salvati tre bambini del Conti che dormivano colà.

Il danno ascende a circa mille lire, ma la capanna era assicurata.

Baruffe. — Sotto l'arco di S. Bibbiana, ieri sera, una donna che si trovava insieme ad un individuo si sentì chiamare da un soldato. L'individuo risentitosi si volse e scambiando l'offensore per un altro soldato del 6° regg. fanteria Nicolai Tobia, d'anni 22, da Aquila, lo ferì improvvisamente al torace con una coltellata.

Il Nicolai fu condotto a S. Antonio. Ne avrà per 8 giorni.

— In via Cola di Rienzo per questioni di giuoco vennero a rissa Monarca Carlo, d'anni 28, da Sessa Aurunca e Fugauti Salvatore, d'anni 27, da Mentana, portiere. Questi con un coltello ferì all'addome il Monarca che fu ricoverato a S. Giacomo ove trovasi in pericolo di vita.

Investimenti. — In piazza dei Cinquecento la vettura 1931, condotta da Prefaghi Achille, fu investita da un automobile ove trovavasi il dentista Bargnoni. L'automobile riportò dei danni.

Ladri — In un caffè in piazza del Risorgimento il vignaiuolo Santini Agostino si unì ad altri individui. Quando lasciò la comitiva si accorse che gli era stato rubato un anello del valore di 25 lire.

— Vennero arrestati Celi Giuseppe, d'anni 47, e Ranucci Pietro, d'anni 32, pizzicagnoli, da Cascia, perchè da vario tempo rubavano dei generi di pizzicheria in danno del loro padrone Ruggeri in via della Croce n. 9. Nella perquisizione fatta ai loro domicili si rinvenne una parte della roba rubata.

A S. Antonio — Ricoverati:

— Nello stabile in via Nazionale n. 204, il portinaio Giannelli Vincenzo, di anni 52 da Filettino, cadde da una scala a pinoli riportando ferite piuttosto gravi.

— In via della Caffarella il campagnuolo Ceteroni Mariano, di anni 12 da Capo d'Arca (Macerata), cadde da un albero sul quale erasi arrampicato. Ne avrà per 30 giorni.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà.

Mercoledì, 29 novembre 1899 - 2.ª Custodia vende:

Oggetti d'oro impegnati il di 24 aprile 1899 fino alla polizza **76700**.

Oggetti di biancheria o vestiario impegnati il 5 maggio 1899 fino alla polizza **84980**.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle ore 14 di Martedì 28 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

Costanzi. — Stasera è la quarta del *Mefistofele* di quel *Mefistofele* che per merito della Carelli, del Caruso e del Mugnone rimarrà vivo e rifulgente negli annali teatrali romani. Il nostro pubblico oramai non ha più bisogno di parole e di laudi riguardo agli spettacoli tutti del Costanzi e più specialmente alla esecuzione del *Mefistofele* e ai meriti grandissimi della triade superba: il pubblico sa — e lo ha dimostrato — che l'odierna riproduzione del forte ed originale lavoro di Arrigo Boito, è la migliore forse di tutte quelle altre avute finora, perciò non esiterà punto stasera, tanto più che di altre repliche c'è poco da sperarne essendo quasi pronta l'opera, nuova per noi, del M. Catalani la *Vally* e dovendosi per necessità e per desiderio universale replicare almeno un'altra volta l'*Iris* di P. Mascagni.

Adriano — Questa sera purtroppo ultima della *Sonnambula* o spettacolo d'addio di Luisa Tetrazzini. La notizia se costituisce una attrattiva per stasera, ci lascia però lo sconforto di sapere che la insigne artista deve lasciare Roma per gl'impegni assunti di già all'"Imperiale" di Pietroburgo. Oramai la Tetrazzini per noi era divenuta di una celebrità popolare; si era talmente imposta ed aveva così simpatizzato col pubblico in tutte le sue varie ed invidiabili manifestazioni artistiche, che duole il distacco, per quanto siamo ben certi di un lieto e prossimo ritorno.

Alla Tetrazzini, certo, il soggiorno di Roma sarà riuscito lusinghiero più di quello di qualunque altra città, benchè essa sia avvezza a successi ed a trionfi legittimi.

La celebre artista, dopo molteplici riconferme nei due primi teatri della capitale, dà dunque stasera il suo addio a quel pubblico che l'ammirò e la seguì col più caldo degli entusiasmi. Alla valorosa mandiamo i nostri saluti, con la speranza di rivederla quanto prima a raccogliere nuovi e gloriosi allori.

Quirino. — Per indisposizione del basso Di Giulio, la seconda rappresentazione della *Fornarina* è stata rimandata a questa sera.

Nazionale. — Molti applausi, fiori e doni iersera alla brava artista Giuseppina Bianco per la sua beneficiata con *Mam'selle Nitouche* che stasera si replica.

Domani la nuova operetta *Il veglione all'opera.*

Manzoni — Stasera ancora *Zazà* che sebbene giunta alla 33.a rappresentazione attrae in gran quantità il pubblico romano. E ieri sera infatti il teatro era affollatissimo.

Metastasio. — Si replica a richiesta *Il carnevale romano* che diverte tutte le sere immensamente.

Seguirà il bozzetto *Tutti in pretura.*

Al **Padiglione Rossini** con enorme successo si è replicato per una settimana il nuovo dramma del giovane Rauci *La vendetta d'un derelitto.*

Si tratta di un lavoro eminentemente drammatico su di un soggetto sociale, interessantissimo e pieno di effetti scenici al quale non mancherà certo fortuna. **Fabr...**

Spettacoli d'oggi.

Costanzi — *Mefistofele* ore 21.
Politeama Adriano. — *Sonnambula*, ore 21.
Valle — Compagnia Reinach, ore 21.
Nazionale — *Santarellina*, ore 21.
Quirino — *Fornarina*, ore 21.
Manzoni. — *Zazà*, ore 21.
Nuovo — *A travers les saisons*, ore 21.
Metastasio — *Il Carnevale romano*, ore 21.
Olympia e Varietés — Caffè Chantant, ore 21.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

Furono dal governo, oltre i progetti approvati dalla Camera, presentati i seguenti disegni di legge:

" Passaggio dalla Regia Marina al Regio Esercito di talune categorie di militari in congedo.

" Pagamento delle indennità per infortuni sul lavoro agli operai in servizio delle aziende dei tabacchi e sali. "

Finalmente si ammise l'urgenza per il progetto relativo all'estensione del servizio di navigazione affidato alla Società *Puglia* nell'Adriatico.

Venne poscia svolta una interpellanza del sen. Ginestrelli sull'acquisto dei cavalli stalloni, e, senza discussione, vennero di nuovo approvate due leggine già approvate dal Senato nella precedente Sessione.

Riconvocazione a domicilio.

Domani a ore 15 riunione degli uffici.

La Camera di ieri.

Seduta brevissima.

Dopo le consuete interrogazioni, passate senza incidenti, a Camera poco numerosa, l'on. Cottafavi svolse una sua interpellanza sulla revisione dei processi penali in casi di errori giudiziari, provocando dall'on. ministro guardasigilli dichiarazioni soddisfacenti, per le quali è lecito sperare che nella riforma, attualmente in studio, del Codice di Procedura penale, anche questo istituto sarà corretto.

Oggi esposizione finanziaria.

La Giunta delle elezioni.

Ieri nel pomeriggio si è riunita la Giunta delle elezioni.

La Giunta ha convalidato l'elezione di Nizza Monferrato (Gavotti), relatore Basetti; l'elezione di Lonato (Papa), relatore Picardi.

Ha rinviato ad altra seduta l'elezione di Castellaneta (Pugliese), relatore Rizzo.

Ha convalidato ad unanimità l'elezione di Militello (Cirmeni), relatore Girardi.

Ha deciso l'invio di un Comitato inquirente nel collegio di Bajano (Del Balzo Girolamo), relatore Calissano.

Ha annullato l'elezione di Torino I (De Amicis) relatore Piccolo-Cupani.

Per gli stipendi degl'impiegati.

Ieri si distribuì alla Camera la relazione dell'on. Gallini sul disegno di legge per l'insequestrabilità e la cedibilità del quinto degli stipendi.

La Commissione accogliendo pienamente il concetto informatore del progetto di legge governativo, si è limitata a proporre qualche modifica di forma e cioè una più completa specifica degli stipendi ecc. contemplati dalla legge e delle categorie di persone, alle quali, oltre che agli impiegati dello Stato, si estende la legge.

Pei servizi postali.

La Commissione per le " modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi " si è costituita ieri, eleggendo a presidente l'on. Chimirri ed a segretario l'on. di Scalea.

Ministero Interno.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Mel in provincia di Belluno, e nominato R. Commissario il dott. Alberto Cian.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del R.° Commissario di Regalbuto in provincia di Catania.

L'on. Presidente del Consiglio ricevette ieri l'ambasciatore di Germania.

Ministero Esteri.

Trovasi in Italia, in regolare congedo S. E. il barone Francesco De Renzis, nostro ambasciatore a Londra.

Ieri doveva discutersi, innanzi alla prima sezione del tribunale di Roma, la causa intentata da Cerruti al Governo per la famosa questione columbiana; ma d'accordo fra le parti la discussione fu rinviata a gennaio.

Pel linciaggio di Tallulah.

Vienna 27, ore 19.15. — La *Polit. Corr.* riceve da Washington che nonostante l'azione energica spiegata da Roma e dallo stesso Governo federale nell'affare di Tallulah, non si otterrà un risultato migliore di quelli ottenuti per consimili incidenti dagli altri Stati d'Europa.

Come sempre, il Governo degli Stati Uniti dichiara che, nonostante le sollecitazioni fatte, non è in grado di far punire i colpevoli, perchè le Autorità locali dichiarano di non poterli identificare

Il Governo di Washington non può quindi far altro che offrire una indennità alle famiglie delle vittime.

Ministero Lavori pubblici.

Col primo dell'anno andrà in vigore il regolamento, già compilato dalla Commissione, per l'esercizio degli automobili.

Ministero Finanze.

L'on. Carmine presenterà un progetto di legge per la sistemazione di alcuni edifici ad uso di dogane e caserme per le guardie di finanza importante la spesa di L. 850.000, ripartibile in cinque esercizi a cominciare da quello 1899-900.

Ministero P. Istruzione.

L'on. Ministro Baccelli sta studiando due progetti di legge per modificare l'organico degli ispettori scolastici e per migliorare la legge sul monte pensioni dei maestri elementari.

E' stata concessa la medaglia d'argento dei benemeriti per l'istruzione alla signora Amalia De Rosa direttrice di un istituto a Napoli, al cav. Alfonso Moschetti, soprintendente delle scuole comunali di Aversa e quella d'oro al Municipio di Firenze e quella di bronzo alla signora Bice Bulegani, direttrice del Giardino d'infanzia a Verona.

E' stato firmato il decreto che approva l'elezione a vice-presidente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere del senatore Gaetano Negri e la promozione del cav. prof. Giovanni Celoria a presidente dell'Istituto stesso.

Il prof. Giulio Salvatori è nominato titolare di lettere italiane a Benevento.

Ministero Agricoltura.

La Commissione giudicatrice per il posto d'insegnante di disegno applicato ai tessuti nella Scuola professionale di tessitura e tintoria di Prato, ha proposto la nomina al posto suddetto del sig. Umberto Moradei.

La Commissione era composta dell'on. Torrigiani presidente, comm. Rosso, cav. Belloc e ing. Targetti.

Ministero Marina.

Il capo-tecnico principale di 3.a cl. delle Direzioni di artiglieria ed armamenti Zanga Vincenzo è stato, in seguito a parere favorevole del Consiglio Superiore di Marina, trasferito dalla categoria *fabbri e fonditori* in quella dei *congegnatori* a decorrere dal 1° dicembre p. v.

Il capo tecnico principale di 1.a cl. delle Direzioni di artiglieria ed armamenti Rubini Luigi è stato, in seguito a sua domanda, collocato a riposo.

L'ispettore macchinista Bernardi è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni d'età e nominato Grande Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Il capitano di vascello Bart. Gambino è stato collocato in posizione di servizio ausiliario e nominato commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

E' in Roma il contr'ammiraglio sir Gerard H. U. Noel, imbarcato sulla *Revenge*, e fu ieri a far visita al ministro Bettolo.

La regia nave *Etruria* è partita da Baina per Para. — La regia nave *Barbarigo* è giunta a Messina — La regia nave *Carlo Alberto* è partita da Amoy per Woosung.

Informazioni estere

Russia e Turchia.

(Servizio speciale del *Pop. Rom.*)

Berlino, 27, ore 20.5. — Si ha da Costantinopoli che la Banca Ottomana ha informato l'ambasciatore di Russia che non potrà pagarle che solo una piccola parte della rata d'indennità della guerra russo-turca di 380,000 sterline che scade il 13 gennaio, perchè la Porta ne ha incassata quasi la totalità.

L'ambasciatore ha inviato alla Porta una Nota di protesta.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 27 — La locomotiva del treno di lusso N. 22, proveniente da Ventimiglia, deviò, iersera, nella stazione di Marsiglia. Nessuna disgrazia.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 27, ore 18.30. — La Camera voterà certamente i nuovi crediti chiesti per armamenti.

All'Alta Corte di Giustizia.

Parigi, 27 — All'aprirsi dell'udienza vengono trasportate nell'aula due porte delle camere del forte Chabrol.

Il Presidente Fallières legge un'ordinanza che esclude l'imputato Cailly dall'udienza e legge quindi le conclusioni di tutti gli avvocati difensori che chiedono siano esclusi dall'Alta Corte i senatori che non assistettero, sabato scorso, alla fine dell'udienza.

Il Procuratore Generale, Bernard, dichiara irricevibili queste conclusioni.

L'avvocato Faure protesta. la Corte si riunisce in seduta segreta per deliberare.

Riaperta l'udienza pubblica, il Presidente Fallières annunzia che la Corte, con 184 voti contro 32, ha dichiarato irricevibili le conclusioni degli avvocati difensori circa l'assenza dei senatori alla fine della seduta di sabato scorso.

Si riprende quindi l'audizione di Mallet cominciata sabato.

Guérin fa numerose rettifiche circa la deposizione di questo testimone. Segue tra Guérin e Mallet una vivissima discussione.

Mallet, rifiutandosi di rispondere alle domande e rivoltegli da Guérin, l'avv. Menard, difensore di Guérin, presenta le sue conclusioni, colle quali domanda all'Alta Corte di costringere il testimone a rispondere.

Il Procuratore Generale respinge le conclusioni dell'avv. Menard.

Il Presidente Fallières annunzia che l'Alta Corte delibererà domani su queste conclusioni.

Parecchi commissari di polizia, addetti al servizio della stazione del Nord, dichiarano di aver constatato i viaggi di Guérin, il 24 gennaio a Bruxelles e il 20 giugno a Londra, proprio allora che il Duca d'Orléans si trovava in quelle città.

Tolta l'udienza pubblica, l'Alta Corte si aduna in Camera di Consiglio per esaminare le conclusioni dell'avv. Ménard e quindi le respinge con voti 201.

SPAGNA

(S) **Granata**, 27. — In seguito alla proibizione di un *meeting* di liberi pensatori, gli organizzatori del *meeting* tirarono sassi contro la vettura del Prefetto, il quale rimase leggermente contusionato.

I gendarmi dispersero i dimostranti e l'ordine fu ristabilito.

Furono operati alcuni arresti.

BORSE E MERCATI

Roma, 27 novembre 1899.

Le buone disposizioni si mantennero oggi e gli affari furono sufficientemente attivi. La Rendita per liquidazione si trattò da 100.17 a 100.15 con un distacco in più per fine prossimo di 42 circa.

Per contanti si quotò 100.20 a 100.17 1/2.

Banca d'Italia 905 — Commerciale 700 — Credito Italiano 610 — Banco di Roma 118 — Gaz 747 — Acque 1135 — Condotte 270 — Molini 93,50 — Omnibus 415 — Risanamento 26 — Metalli 211 Immobiliari 188 — Ferriere 174.50 — Carburo 495 — Zuccheri 143 — Concimi 118 — Forni 144 — Montecatini 275 — Valsacco 280.

Cambi meno fermi.

Francia 105,25 — Londra 26.84.

Ore 18.30. — Calma.

Rendita 100,10.

Cambio dazio doganale 28 novembre L. 106.27.

Dal 27 al 3 — fino a L. 100 — L. 106.10.

BORSE ITALIANE — 27 novembre 1899
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	100 15	100 17	100 12	100 20
Id. fine	— —	100 60	100 15	— —
Id. 4 1/2 0/0	109 20	109 20	109 20	— —
Az. B. d'Italia	900 —	— —	901 —	898 —
" B Generale	— —	34 50	— —	— —
" ferr. Medit.	541 —	542 —	542 —	541 50
" " Merid.	725 —	729 —	728 —	728 50
" di Torino.	— —	— —	350 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	206 50	— —
" Tiberina.	— —	— —	— —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
" Nav. Gen.	— —	554 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	461 —	460 50	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	306 50	— —	— —
Id. Merid.	— —	618 50	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0/0	— —	499 —	— —	— —
" " 4 1/2	— —	509 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	505 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista.	106 37	106 30	106 45	106 35
Berlino id.	131 35	131 32	131 47	131 35
Londra id.	26 86	26 85	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 89	26 51 1/2

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Genova, 27, ore 22 — (Borsino) — Rendita 110.10 riporto 43 — Meridionali 724.50 — Mediterranee 541 — Navigazione 545 — Raffinerie 460 — Raffinerie nuove 349 — Banca d'Italia 899 a 900 — Acciaierie 1391 — Carburo 492 — Banca commerciale 703 — Credito 607 a 608 — Metalli 211 a 212 — Ferriere 173 — Eridania 101 — Miani 101.

Consolidati - Media uff. del Regno. - 25 novembre

	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	100 18 3/4	98,18 3/4
4 1/2 netto	109 40	108 27 1/2
4 0/0 netto	99, 9 1/2	97.63 1/2
3 0/0 lordo	62.27	61 07

Parigi, 27, 15,15	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	99 50
" 3 0/0 perp.	100 40	100 37	100 45
" 3 1/2 0/0	102 10	102 —	102 05
ITALIANA 5 0/0	94 20 94 27	94 10	94 12
turca	22 27	22 27	22 35
spagnuola	67 27	67 25	67 35
russa nuova	— —	87 85	88 —
portoghese	24 50	24 30	24 50
ungherese	— —	99 40	99 70
Egiziano 4 0/0	— —	105 30	105 45
Banca di Parigi	1104 —	1102 —	1105 —
Banca Ottomana	— —	559 —	559 —
Credito Fondiario	— —	724 —	724 —
Azioni Suez	— —	3596 —	3605 —
Lotti Turchi	— —	116 $^3/_4$	116 $^3/_4$
Fer. Meridion. Ital.	— —	682 —	684 —
CAMBI sull'Italia	— —	6 $^7/_8$	6 $^7/_8$
su Londra	— —	25 26 $^1/_2$	25 26
su Madrid	25 77	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio speciale del Pop. Romano*).

Parigi 27 ore 16 (fonte italiana) — Solo *exterieur* fermissimo resto più calmo 100,40 — 94.10 — 35|50 — 50|25 — 80|50 — 681 — 22,27 — 25,20 559 — 67,25 — 80|1 — 125|5 — 145|1 — 1176 — 15|20 25|10 — 35|20 — 3515 — 1100 — 269 — 192 — 274 — 296 — 24,00 — 620 — 324 — 109 — 619 607 — 97 — Thompson 1517 Tharsis 283,50 — 70.

Parigi, 27 ore 15.55 (fonte francese) — Un poco più deboli sopra ribasso miniere.

Vienna, 27 ferma

	25	27
C. austriaco	370 50	373 —
R. aust. oro	116 65	116 60
Id. carta	99 60	99 60
N.ni oro.	9 58	9 58
Lire ital.	45 05	44 95
C. Londra	120 62	120 70

Londra, 27, chiusura

	27	27
N.i Cons.	102 $^3/_4$	102 $^{13}/_{16}$
Italiana	93 $^1/_8$	93 $^1/_8$
Turca	22 —	21 $^{15}/_{16}$
Egiziano	104 —	104 —
Argento	27 $^3/_{16}$	27 $^1/_8$

Berlino, 27, sostenuta

	25	27
Ital. cont.	93 60	93 60
f. mese	93 60	93 60
Az. Merid.	134 60	135 —
" Medit.	101 20	101 —
Obb. ferr. 3 0/0	57 —	57 25
" Merid.	— —	— —
" Roma	94 90	95 —
" Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 40	216 35
cambio Italia	78 10	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	4 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	5 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	6 per 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	4 per 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Parigi 27 novembre ore 1,51

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	24	25	24	25	
Avena	17	—	16	75	
Olio di colza	33	—	35	—	
Spirito	36	50	36	50	
Zuccari	103	50	104	—	

PLATTI LUIGI, gerente.

L'UCCELLINO DI PARADISO

Romanzo di L. FULLERTON

Traduzione di E. C. T.

X.

— E' proprio quel che m'imbarazza di più. E' mai possibile che l' amazzone della mamma di foggia antica e coi paramani ricamati, possa convenirmi?

— Ma anzi, avrai la seduzione della straordinarietà. D'altronde chi può vederti in queste campagne deserte? Andiamo all'accampamento degli zingari, sulle pianure di Oakley-Common.

— Oh che piacere! Che buona idea! Mi piacciono tanto queste figure caratteristiche. Come sei buono Edgardo! Ti prometto di copiare per te l'albero genealogico della famiglia e di parlarne sempre con riverenza profonda!...

Geltrude era veramente leggiadra nel suo ricco vestito all'amazzone, che ne faceva spiccare la bella persona. Cavalcava, con grazia squisita, vicino al fratello, come se quell'esercizio le fosse abituale e silenziosa si riconcentrava nei suoi pensieri, abbandonandosi alla voluttà di sentirsi trasportare.

— E' così, disse finalmente, che me ne andrò un giorno da questi luoghi. E' necessario che anch'io, prima di morire, veda un po' di mondo, goda qualche cosa nella vita.

— Ma io spero, rispose Edgardo che tu, tra un anno o due, sarei convenientemente maritata, e allora otterrai da tuo marito che ti faccia viaggiare.

— A meno che il mio matrimonio non si faccia per procura, come usarono i grandi personaggi, dai quali abbiamo l'onore di discendere, non vedo il felice mortale che avrà l'insigne favore di prendersi la mia mano.

— Ma nostro padre vi penserà, senza dubbio,

— Vi pensi pure a suo comodo, vi penserà a lungo. Si tratta di me e non di lui.

— Non sono della tua opinione, Geltrude, perchè un padre ha serio interesse di maritare sua figlia, come si conviene al suo rango.

— Questo sarà per te che sei il primogenito della casa, ed io pure non vorrei che tu ti allontanassi di una linea delle saggie convinzioni paterne.

Per te ci vuole una sposa che possa provare almeno sedici quarti di nobiltà e presentarti una lunga serie d'antenati illustri. Capisco benissimo che la grandezza della nostra casa è ormai riposta su te, unico cespite, e sono sicura che tu non indietreggerai dinnanzi alla scelta che si farà per te. Sia pure la tua sposa brutta quanto mai, purchè vanti nobiltà antica e antenati illustri, andrà bene e sarà accettata.

— Sorellina mia, la mia opinione è questa, che la virtù e l'onestà devono essere le doti prime della donna che sarà mia; ma confesso che metterò più importanza alla nascita che alla bellezza.

— Singolare! ripetè mentalmente Geltrude.

Dopo aver continuato per qualche tempo la loro passeggiata e seguito per buon tratto una strada ripida e scoscesa, i nostri due cavalieri giunsero sopra una collinetta boschiva, dalla quale l'occhio spaziava sopra un paesaggio magnifico.

Geltrude. entusiasmata, abbandonò le redini sul collo del brioso sauro, dandosi alla contemplazione di quel panorama incantevole che si svolgeva sotto i suoi occhi.

Edgardo, la di cui attenzione si portava a preferenza sui piccoli dettagli, volle seguire un raro insetto che vide posato sopra un cespuglio; perciò, sceso da cavallo e raccomandate le briglie ad un ramo d'albero, seguì ansiosamente l'insetto che si sottraeva alla sua vista e corse a ricercarlo lungi dal posto ove la sorella era rimasta estatica nella sua contemplazione.

Pochi minuti dopo un colpo di fucile risuonò nell'aria, e i due cavalli spaventati presero un galoppo sfrenato. Quello di Edgardo, rompendo le briglie, che lo tenevano legato al tronco, passò, come un lampo, vicino al suo cavaliere intento a ricercare l' insetto. Il giovane Lifford, sorpreso, si rivolse cercando di afferrare il cavallo, e durò fatica a riprenderlo nella sua corsa sfrenata, poi volò al posto ove aveva lasciato Geltrude, ma con immenso stupore e paura non ve la trovò. Invano si fece a gridare, con quanto fiato aveva in gola, per richiamarla, invano corse per tutte le direzioni, non la vide in nessun luogo. Disperato, lasciò il cavallo sulla prima strada che si offriva al suo sguardo, e che disgraziatamente lo allontanava sempre da quella presa da Geltrude.

La corsa sfrenata, il timore di trovarsi sola e impotente a reggere e governare il suo poney già le producevano una vertigine, da cui tentava di riaversi. Ma tutto era inutile. Le colline, le pianure sparivano al suo sguardo e la corsa aumentava con rapidità spaventosa. Finalmente, attraverso la strada che il poney divorava, apparve una grande cancellata.

Questo ostacolo impreveduto fece arrestare sul colpo *Conquerant* che diè di cozzo contro l'inferriata e sbalzò di sella la povera giovane, che nell'impigliarsi della veste e nella caduta si contorse fortemente un piede e rimase in terra senza poter fare il più piccolo movimento per sollevarsi.

Era già tardi. La notte si avvicinava rapidamente e Geltrude volgeva gli occhi spauriti, aspettando un soccorso, ma il silenzio regnava in quel luogo, non interrotto che dalle grida di qualche animale nascosto nel folto de' cespugli.

Pensieri lugubri traversarono il suo cervello. Che sarebbe stato di lei se nessuno veniva a soccorrerla?

Ella chiamò aiuto con tutte le forze possibili, ma la sua voce risuonava lugubre in quella solitudine. Le idee della povera giovane cominciarono ad oscurarsi, le sembrò che ella stesse sotto l'impressione di un incubo atroce e le parve di morire senza che una persona amica ne raccogliesse l'ultima parola.

La frescura della sera e l'umidità che penetrava nelle sue ossa, le davano brividi di freddo per tutta la persona.

Pensò tra se che suo padre non l'avrebbe compianta, se moriva là, sola senza conforto alcuno, che sua madre non avrebbe potuto nemmeno abbracciarla dopo la sua morte.

E l'abbate Lifford avrebbe egli pianto? I suoi occhi conoscevano forse le lagrime? Che direbbero gli abitanti di Lifford-Grange se l'avessero vista trasportata al castello senza vita? La cappella sarebbe stata parata in nero, l'altare illuminato e il suo corpo giacente in mezzo al catafalco. Udiva il *De Profundis* e mentalmente ella ripeteva: *Signore datele riposo eterno, spandete la vostra luce su lei, e che ella riposi in pace!*

Le parve infatti che la sollevassero lungi dal posto dove era morta.

Allora non udì più nulla. Tutto tacque vicino a lei, anche il grave dolore del piede cessò, e un sentimento di riposo e di abbandono assoluto successe all'agitazione dello spirito.

Nulla esisteva più per lei, tutto era finito quando la colpì un suono di voci, e senza distinguere le parole che si pronunciavano intorno a lei, le parve di udire la propria voce che dicesse parole sconnesse.

Le venne presa una mano, sentì che le toccavano la fronte, vide che si avvicinava alle sue labbra uno specchio, e finalmente si risvegliò, come da lungo sonno e si trovò coricata sopra un soffice letto guernito di mussolina trasparente e candida, vide sopra un caminetto di marmo bianco una lampada d'alabastro, che mandava una luce velata rosea per la stanza.

Le mani agitate posavano sopra una coperta di seta cremisina e la sua testa martellante, affondata sui cuscini, coperti di trine.

Ma la debolezza era tanto grande che non tentò nemmeno di dimandare ove fosse, e ricadde in un penoso annientamento di forze.

Quando si risvegliò il chiarore del giorno penetrava nella stanza, udì delle voci vicino a lei e continuò a credere che fosse un sogno il suo. Ma una figura di donna le si fece distinta. Questa inchinandosi verso di lei le disse:

— Non temete miss Lifford, voi siete in casa di Clara Andley. Vi hanno trasportata qui dopo la vostra caduta da cavallo. Non si sapeva chi foste, ma poi vi hanno riconosciuta. Abbiamo mandato vostre notizie al castello, e Lady Clara desidera che rimaniate qui fino alla perfetta guarigione. Considerativi pertanto come in casa vostra.

— Grazie — rispose debolmente la malata, di cui gli occhi si riempirono di lagrime. — Ma come sono qui? Che cosa mi avvenne? Non mi dite che sono caduta da cavallo? E dove era quando mi hanno trasportata qui?

— Vi hanno trovata vicino al cancello senza sentimenti, e non siete tornata alla conoscenza che stamane.

— Non mi ricordo di nulla — disse — Ringrazio di cuore Lady Clara e suppongo che presto verrà qualcuno della mia famiglia a riprendermi.

— La gola le si serrò nel singulto che le venne, pensando alla sua solitudine, e dovette nascondere il capo per non far vedere le lagrime che le cadevano dagli occhi.

— Nessuno mi ama, nessuno pensa a me. Se fossi morta, nessuno se ne sarebbe dato pensiero.

Quante volte accade che durante una malattia, l'isolamento risveglia una impressione lungamente compressa, un dolore dimenticato, un'ingiuria che si era perdonata!

La calma, che pare nasca da una virtù eroica, spesso risulta più dall'abitudine che da sforzo fatto per mantenerla, e, quando viene il momento della debolezza fisica, una piccola cosa ci fa scoppiare in singulti, e provoca esplosioni di dolore per ciò che si sopportava prima senza fatica.

La cameriera rientrò nella stanza recando sopra un vassoio d'argento, un ristoro, servito in una tazza di porcellana di Sèvres.

Ella schiuse la finestra e col suo aiuto Miss Lifford potè sollevarsi sul letto.

Una bellissima vista le si offrì allora dalla invetriata aperta. Geltrude aveva udito parlare molto della sontuosa dimora dei d'Andley, ove la natura e l'arte, in felice connubio, avevano versato tesori di bellezza. Ma era ben lontana dal formarsi una vera idea della magnificenza di quel verde smaltato di fiori, irrigato da getti d'acqua e tramezzato da statue e da allegorie di marmi preziosi.

Ai piedi della terrazza la Leigh si sprigionava nella valle per formarvi un lago, ove si rifletteva l'azzurro del cielo, per riprendere poi il suo corso impetuoso nel suo stretto lido, e veduta di lassù sembrava una lunga e tortuosa striscia di argento.

La stanza abitata da Geltrude era mobiliata con lusso rispondente perfettamente alla splendida veduta esteriore.

Ella chiuse gli occhi, pensando a Lifford-Grange e le parve, riaprendoli, di essere stata trasportata in un palazzo incantato, simile a quei delle fiabe che aveva udito raccontare da piccina e che la facevano ammutolire di stupore.

Guardò di nuovo la finestra e da lontano scorse un personaggio ben conosciuto, che, montato sopra un vigoroso poney si dirigeva verso la casa di Lady Clara, e una emozione vivissima soffuse le pallide sue gote di un colore roseo.

(*Continua*)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All'*Amministrazione* del **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**
—(**Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione
—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10 | Italia ..... Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5
—(**Con L'ECO DELLA MODA**)— Italia ..... Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 46 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - **L'Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina.** Cent. 20 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni intieramente versato

ESERCIZIO 1899-900 - **Prodotti approssimativi del traffico** - ESERCIZIO 1899-900
dall'11 al 20 Novembre — (14ª Decade).

	Rete principale (*)			Rete secondaria		
	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in eserc.	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media	4729	4730	— 1	1029	1021	+ 8
Viaggiatori	1,351,417 42	1,384,076 62	+ 17,340 80	64 176 37	60,817 38	+ 3,358 99
Bagagli e cani	56,125 68	68,365 57	— 12,239 94	2,330 15	1,609 30	+ 700 85
Merci a G. e P. ac.	368 258 43	364,669 44	+ 3,288 97	13.154 74	12,611 54	+ 543 20
Merci a P. V.	1.893.496 34	1,876,183 30	+ 17,313 04	73,618 41	78,174 31	+ 1,444 10
TOTALE	3,669,297 82	3,643.594 93	+ 25,702 89	159.249 67	153.112 53	+ 6,137 14
Prodotti *dal 1 luglio al 20 Novembre 1899*						
Viaggiatori	22,611.407 78	22,239,728 72	+ 371,679 06	970,518 12	1,067,292 03	— 96.773 91
Bagagli e cani	900.575 15	1,001 512 57	— 100,937 42	21,546 28	31,604 18	— 10,057 90
Merci a G. e P. ac.	5,417 323 36	5,217,704 41	+ 193,618 95	170,951 56	188.854 36	— 17,902 30
Merci a P. V.	26,870,501 14	25,722,009 71	+ 1148,491 77	1,105.446 29	1,079,806 55	+ 25,639 74
TOTALE	55,779,807 77	54,180.955 41	+ 1618.852 36	2.268,462 25	2,267,557 12	— 99,094 87
Prodotto per chilometro.						
della decade	775 91	770 32	+ 5 59	154 61	149 82	+ 4 79
riassuntivo	11,799 49	11,454 75	+ 344 74	2,204 53	2,318 86	— 114 33

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

GUIDA FORESTIERE

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO e PINACOTECA (accesso dal port. di bronzo) Scala Regia; al 3. p. si danno grat. i biglietti) dalle 9 alle 13.
Id.: APPARTAMENTO BORGIANO, BIBLIOTECA VATICANA, dalle 9 alle 13.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso al portone di bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso V. Sagristia 8)
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11 13-15.
Terme di Tito: via Labicana 90, dalle 9 alle 16 3/4.
Tombe di via Latina Appia nuova al 3 chilometro
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 3/4.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Galleria S. LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— BARBERINI, via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, alle 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1/2.
Gallerie NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale dalle 9 alle 15.
Foro Romano: S. Teodoro dalle 9 alle 16.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM TORRE, dalle 10 alle 15.
Colosseo: GALLERIE, dalle 9 alle 16 1/2.

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Napoli	7,15	8,20	—	13,23	17,—	19,25	23,55
Pisa	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Torino	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Milano	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Foligno-Ancona	3,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,20	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9,—	9,35	11,50	16,30	—	—
	—	—	—	—	—	—	—
Civitavecchia	5,30	—	12,10	—	—	17,5	—
Frascati	6,45	9,35	12,5	—	15,10	17,56	—
Marino-Albano	6,35	9,25	12,17	—	—	17,10	—
Anzio-N. (v. Albano)	6,35	9,25	—	—	—	17,10	—
Anzio-N. („ Ciamp.)	7,—	—	—	—	—	17,40	—
Velletri-Terracina	7,—	—	11,33	16,25	17,40	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6,44	—	10,—	17,23	—	—	—
Arrivi dalle linee di							
Napoli	7,—	8,48	14,—	—	18,25	20,10	—
Pisa	6,55	—	9,47	11,27	16,35	22,44	23,30
Torino	6,55	—	9,47	11,27	16,35	22,44	23,30
Milano	6,55	—	9,47	11,27	16,35	22,44	23,30
Ancona-Foligno	7,15	11,40	14,50		—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	13,10	—	19,10	—	—	23,25
Avezzano-Tivoli	9,—	—	15,25	—	19,20	22,35	—
Tivoli	9,—	15,25	—	17,35	19,20	22,35	—
Civitavecchia	—	—	9,20	—	19,35	—	—
Frascati	7,25	9,15	13,41	16,47	19,40	—	—
N.-Anzio (v. Albano)	—	8,4	—	—	19,52	—	—
N.-Anzio („ Ciamp.)	7,40	14,30	19,25	—	—	—	—
Albano-Marino	—	8,4	10,51	16,57	19,52	—	—
Terracina-Velletri	7,40	9,59	—	15,10	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9,22	16,25	—	20,54	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,30	17,50	festiv.	—	—	—
Bagni a.	6,38	7,38	10,33	12,32	18,58		—	—	—
Tivoli a.	festiv.	8,16	11,8	13,16	19,36		—	—	—
Tivoli p.		6,30	8,57	12,—	15,46	18,21	—	—	—
Bagni p.		7,5	9,33	12,35	16,22	18,59	—	—	—
Roma a.		8,15	10,46	13,46	17,30	20,6	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsi